

# dodici



## Draghi e cavalieri

### Cultura d'impresa & Business

Lead generation  
per incrementare  
il business

### Ricerca & Innovazione

Mar Mediterraneo:  
verso un orizzonte  
sostenibile

### Lavoro & Ambiente

Con l'addio Usa  
la base Nato  
torna alla città

### Cultura & Turismo

Pompei, la nuova  
straordinaria  
scoperta

### Salute & Sport

Dieta Mediterranea:  
la salute  
dentro il piatto

# engineering solutions for a fast moving world



**EREDI GIUSEPPE MERCURI** SpA

Segnalamento Ferroviario  
e Telecomunicazioni

[www.eredimercuri.com](http://www.eredimercuri.com)



**Maria Pia De Angelis**  
Amministratore unico  
Direttore commerciale

*“Dodici”  
è il magazine  
delle eccellenze.*

**dodici**

[www.dodicimagazine.com](http://www.dodicimagazine.com)  
[redazione@dodicimagazine.com](mailto:redazione@dodicimagazine.com)  
[segreteria@architesto.com](mailto:segreteria@architesto.com)

---

## Mission

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese. Dodici Magazine racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l’occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l’ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l’attuale veste editoriale grazie anche all’attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell’Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

---

### Editore

Architesto srl

### Sede legale

Corso Vittorio Emanuele 167/3  
80121 Napoli

### Amministratore unico

**Direttore commerciale**  
Maria Pia De Angelis

### Sede operativa

Via Cupa Mannini 2/A  
80046 San Giorgio a Cremano (Na)

### Direttore generale

Massimo Vertola

Registrato presso il Tribunale di Napoli il 13 aprile 2010 – n. 35  
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035



# L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: [www.gigroup.it](http://www.gigroup.it)

La prima multinazionale italiana del lavoro

LAVORO  
RICERCA E SELEZIONE  
FORMAZIONE

CONSULENZA HR  
RICOLLOCAZIONE  
OUTSOURCING



**Group**  
YOUR JOB, OUR WORK



**Daniela Rocca**  
direttore responsabile

## dodici

**Direttore responsabile**  
Daniela Rocca

**Coordinamento editoriale e redazionale**  
Maria Pia De Angelis  
Alfredo Mercuri  
Massimo Vertola

**Hanno collaborato a questo numero**  
Alessandro Aita, Silvia Barbato, Laura Bufano,  
Nunzia Caricchio, Simona Ciniglio,  
Alessandra Clemente, Antonio Di Luna,  
Giuseppe Farese, Andrea Grillo,  
Bob Lovano, Arcangelo Pisano,  
Aurora Rennella, Daniela Rocca, Elena Roy,  
Ignazio Senatore, Loredana Troise,  
Valeria Viscione, Alessandra Volpe

## Cari Lettori,

Per la copertina del nuovo numero di Dodici abbiamo scelto il saluto tra i due presidenti, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Presidente del Consiglio, Mario Draghi. Una stretta di mano e un guardarsi negli occhi tesia sottolineare la fiducia e la speranza in un domani migliore, che superi il deserto lasciato ieri dal virus e oggi dalla incertezza, partendo da tre parole chiave: uguaglianza di possibilità, merito e solidarietà. Non a caso il titolo Draghi e cavalieri, mutuato dalle immagini più ricorrenti nell'arte. Il cavaliere, nella sua scintillante armatura, lancia in resta, a cavallo del suo destriero si getta all'attacco del nemico coadiuvato dal drago dal grande e fiammante cuore. Così i nostri eroi si avventurano nella ressa della politica incapace spesso di osservare il paese con l'attenzione che merita. Per ripartire davvero servono riforme radicali nella nostra economia e nella nostra società affinché sia possibile attuare l'articolo 3 della Costituzione «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

«Ripartire, ricostruire, rinascere. Ne abbiamo gran bisogno. E siamo capaci di farlo. È una delle cose che ci riesce meglio. Dopo ogni guerra c'è una ricostruzione, dopo ogni depressione arriva un'età dell'ottimismo e del progresso», afferma Federico Rampini nella prefazione al suo libro I cantieri della storia. Una affermazione che mi trova del tutto d'accordo. Ma a farmi riflettere è stato soprattutto quel «quando tutto sembra perduto, sta per sorgere una nuova luce all'orizzonte». Le rinascite non finiscono mai.

E benché la situazione attuale sia molto critica, con una stagnazione economica prolungata, profonde disparità tra le regioni, una perdita di competitività economica nel mondo e un eccesso di burocrazia, a cui si sono aggiunte nuove crisi (euro, immigrazione, pandemia) è necessario diffondere ottimismo e determinazione, guardando alla Cultura come leva fondamentale della nostra ripresa. Cultura come comunità, economia circolare, orizzonte di lavoro, convivenza solidale. La Cultura con cui non solo si cresce e ci si identifica come cittadini dialoganti, ma la Cultura come volano di ripresa, come seme di economia forte e sostenibile.

Su questo numero di Dodici, abbiamo scelto di raccontarvi le storie di chi si è preso sulle spalle i propri sogni, deciso a realizzarli. Come la storia della giovane startup campana, la Wonderlab che ha assunto il compito di promuovere ogni forma di cultura digitale. C'è poi la riflessione di Roberto Danovaro, presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn per proteggere il mare. Abbiamo poi la riqualificazione della ex base Nato che si trasforma in "bene collettivo". E poi la visione euro-mediterranea di Adriano Giannola, presidente Svimez, del Sud Italia hub mediterraneo del più grosso mercato al mondo. C'è molto, davvero molto altro ancora in questo numero di Dodici, ma lascio a voi il gusto della scoperta.

Buona lettura



## SOMMARIO

|            |        |
|------------|--------|
| Mission    | pag. 1 |
| Editoriale | 3      |

### Primo Piano

|                                |        |
|--------------------------------|--------|
| Da Conte bis al Governo Draghi | pag. 7 |
| Una visione euromediterranea   | 10     |

### Cultura d'impresa & Business

|  |         |
|--|---------|
| Nuove opportunità di business con il Digital Exporte | pag. 14 |
| Industria 4.0, il contrasto alla crisi economica     | 16      |
| Lead generation per incrementare il business         | 18      |
| L'Innovation Manager e la trasformazione digitale    | 20      |

### Ricerca & Innovazione

|  |         |
|--|---------|
| Mar Mediterraneo: verso un orizzonte sostenibile     | pag. 25 |
| Il ritorno del bradisismo nell'area flegrea          | 27      |
| EY Digital Infrastructure Index. Napoli nella top 20 | 29      |
| La stazione Duomo: una passeggiata nello Spazio      | 31      |

### Lavoro & Ambiente

|   |         |
|---|---------|
| Più aspra la stretta al credito bancario                  | pag. 42 |
| Dopo ogni crisi economica c'è sempre un rimbalzo positivo | 44      |
| Con l'addio Usa la base Nato torna alla città             | 46      |
| Le nuove sfide degli atenei                               | 48      |



## Cultura & Turismo

|  |         |
|--|---------|
| Procida. Il giardino segreto di Libero De Cunzio             | pag. 55 |
| 31 Artists self-portraits living in Napoli                   | 57      |
| Pompei, la nuova straordinaria scoperta                      | 59      |
| Osannaples   | 62      |
| Un figlio d'arte che non crede nella fortuna                 | 64      |
| In viaggio per conto di Dio                                  | 66      |
| Myriam Candurro, dalla laurea a Un posto al Sole             | 68      |
| La Valle delle Ferriere, il fascino della natura primordiale | 71      |
| Tra cultura e gelosie, 133 anni di storia napoletana         | 73      |

## Salute & Sport

|  |         |
|--|---------|
| Uno studio clinico tutto partenopeo                | pag. 83 |
| Dieta Mediterranea: la salute dentro il piatto     | 85      |
| Il festival della salute e del benessere femminile | 87      |
| Che ne sarà di questa stagione?                    | 90      |
| Luna Rossa conquista la Prada Cup                  | 93      |
| La favola Benevento                                | 94      |
| Col vento in poppa verso la promozione             | 95      |

## RUBRICHE

|  |         |
|--|---------|
| <b>Voci di immagini</b><br>Andrea Grillo           | pag. 36 |
| <b>Scatti d'arte</b><br>Valeria Viscione           | pag. 37 |
| <b>Narrare il sud</b><br>Arcangelo Pisano          | pag. 52 |
| <b>Pagine sparse</b><br>Nunzia Caricchio           | pag. 76 |
| <b>Napoli città giovane</b><br>Alessandra Clemente | pag. 80 |



 **Emergenza  
Sorrisi**  
Doctors for Smiling Children

**Una firma  
per un  
Sorriso**

**CODICE FISCALE  
97455990586**

Emergenza Sorrisi è una ONG di medici e personale sanitario volontario che con impegno e passione realizza missioni chirurgiche per operare i bambini dei Paesi più poveri o in guerra affetti da deformità del volto, traumi e sequele di ustioni, occupandosi anche di fare alta formazione specialistica ai medici ed al personale locale e creando Centri Locali di riferimento di eccellenza in questi Paesi.

**Anche tu puoi sostenere i progetti di Emergenza Sorrisi con il tuo 5x1000.**

**Trasparente, concreto e non costa nulla!**



**Nel modello CUD, 730, UNICO firma e inserisci il codice fiscale di  
Emergenza Sorrisi 97455990586**

**Con il tuo**

**5x1000 a**

**Emergenza Sorrisi**

**puoi cambiare la vita**

**di un bambino e farlo**

**tornare a **SORRIDERE****

EMERGENZA SORRISI - Via Yser 15, 00198 Roma

Tel. 06 84242799 - Fax 06 8413845

5x1000@emergenzasorrisi.it - www.emergenzasorrisi.it

Iban: IT91J0538703203000001616000

# Dal Conte bis al Governo Draghi

**Il Governo Draghi e il “semestre bianco” di Mattarella. Il Costituzionalista Alberto Lucarelli ipotizza per noi i possibili scenari futuri**



di Aurora Rennella

**L**a crisi del governo Conte e il successivo inizio dell'esecutivo guidato da Mario Draghi hanno posto l'accento sul cosiddetto “semestre bianco” del Presidente Mattarella. Questo termine viene usato in gergo politico per indicare gli ultimi 6 mesi di mandato del Presidente della Repubblica. L'argomento attualmente assume un'importante valenza in quanto nella parte terminale del mandato del Presidente è vietato dalla Costituzione lo scioglimento anticipato delle Camere. Va da sé, quindi, che non sarà

possibile indire elezioni politiche in via anticipata prima dello scadere del mandato del Presidente Mattarella.

Noi di Dodici Magazine abbiamo interpellato il Prof. Alberto Lucarelli, Ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Con lui abbiamo parlato di Costituzione e di governabilità.

**Come viene inquadrato il “semestre bianco” nell'ordinamento giuridico italiano?**

«A fine luglio 2021, comincerà il semestre bianco del Presidente della Repubblica,

Alberto Lucarelli,  
professore ordinario  
di Diritto Costituzionale  
Università Federico II



ovvero gli ultimi sei mesi del suo mandato nel quale non potrà sciogliere il parlamento. In merito è da notare che il capo dello Stato, fino ad oggi, si è guardato bene dal ricorrere allo scioglimento delle Camere, strumento che, a differenza di altri ordinamenti, si pensi al regime semipresidenziale francese, non ha una dimensione politica. Nell'ordinamento giuridico italiano, ci si può far ricorso soltanto nei casi in cui non vi siano più le condizioni di governabilità, ovvero quando in parlamento non vi sia una maggioranza tale da votare la fiducia al costituendo governo. Anche in momenti di forte criticità, soprattutto nelle fasi di composizione delle alleanze e delle maggioranze parlamentari, sempre poco ortodosse quelle venutesi a creare dopo le elezioni del 4 marzo 2018, il presidente Mattarella ha confidato nel "gioco delle alleanze", facendo prevalere sempre l'obiettivo della governabilità, rispetto al ritorno alle urne. Insomma, ragionando intorno alle funzioni presidenziali di nomina del presidente del consiglio e dei ministri e del potere di scioglimento, la mia tesi è che il Capo dello Stato, in questi momenti di crisi, abbia, di fatto, preso lui la barra del comando».

#### **Dal Conte bis al Governo Draghi. Come inquadrare tecnicamente il nuovo esecutivo?**

«Negli ultimi tempi abbiamo assistito alla caduta del Governo Conte bis, un governo raccoglietico e mediocre, sia nella qualità della sua azione, che nella composizione del Gabinetto dei suoi ministri, ed alla nascita del Governo Draghi. Si tratta di un governo dualista, fondato sul binomio presidente della Repubblica-Premier, nel quale il ruolo di assoluta preminenza che la Costituzione riconosce al parlamento al momento del conferimento della fiducia, si trasforma in mero atto di ratifica di decisioni adottate in altri luoghi. Quindi un evidente strappo rispetto alla forma di governo parlamentare. La forma di governo dualista, che si è venuta a realizzare al di fuori della nostra Costituzione materiale, ha prodotto un governo politico, il cui *prìus*, in una evidente dimensione tecnocratica, è la governabilità. Un governo politico, dal punto di vista funzionale, in quanto esprimerà una ben determinata azione politica, ma non altrettanto politico dal punto di vista strutturale. Mi spiego meglio: il suo distacco dalla sovranità popolare e dai luoghi della rappresentanza democratica è talmente forte, al punto da poterlo

definire un governo politico a trazione tecnocratica. Ovvero la dimensione politica non la riceve da legittimazioni democratiche, agganciate alla sovranità popolare, ma dal binomio presidente della Repubblica-presidente del consiglio. Dove la dimensione politica risiede nella capacità e nella forza, da parte della trazione dualista, di manipolare quello che rimane del simulacro parlamentare».

#### **Il modus operandi utilizzato nella formazione del nuovo esecutivo può dirsi aderente alla Costituzione Italiana?**

«La formazione del governo attuale è avvenuta con un'applicazione plastica delle regole poste in Costituzione, senza alcun riferimento alle consuetudini costituzionali, al ruolo dei presidenti delle camere, dei gruppi parlamentari, all'architettura costituzionale che, attraverso la prassi si è consolidata come Costituzione materiale, andando ad integrare le scarse norme costituzionali. Il ruolo dei partiti politici nella forma di governo parlamentare, il loro ruolo fondativo delle democrazie di massa, ecco tutto ciò in questo momento sembra declinare, regredire a vantaggio di una governabilità a tutti i costi».

#### **Gli organi costituzionali trovano legittimazione nella sovranità popolare. Col governo Draghi verrà rispettato questo principio?**

«Il modello della governabilità tecnocratica, espressione del dualismo presidente della Repubblica-presidente del consiglio, può rappresentare una delle cause del populismo. La frustrazione della partecipazione e la percezione che i processi decisionali, e soprattutto i luoghi della decisione siano altrove, possono portare a reazione populistiche, di totale disincanto verso le istituzioni liberal-democratiche. È evidente che, ancor prima dell'esercizio delle istanze partecipative, vi è la decadenza dei luoghi classici alla formazione della consapevolezza politica. La rete, in particolare il ricorso a piattaforme telematiche, ha ancor più contribuito a confondere la democrazia partecipativa con la democrazia diretta, annientando i luoghi di condivisione e trasformando in atomi isolati i cittadini sempre più inconsapevoli. Il processo di formazione del governo Draghi, al di là delle convenzioni co-

stituzionali e quindi delle avvenute consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e con le forze sociali, è stato un processo silente, dualistico, che sottende alla formazione di un indirizzo politico, nel quale il presidente del consiglio non ha nessuna intenzione di ritagliarsi un ruolo, come vuole la Costituzione di *primus inter pares*».

#### **Governo Draghi e semestre bianco. Cosa aspettarsi da luglio in poi?**

«Il modello della governabilità tecnocratica si basa su una rigida interpretazione dell'art. 92 della Costituzione. La torsione della forma di governo parlamentare verso modelli fondati sul *pruis* della governabilità ad ogni costo porterà ad un esito che in realtà è già sotto i nostri occhi: una politica commissariata, la decomposizione dei partiti, la dissoluzione del sistema parlamentare. Un sistema la cui fisiologia dipende innanzitutto dal funzionamento del rapporto dialettico maggioranza-opposizione. Scivoliamo così lentamente verso il semestre bianco, ma non ci dimentichiamo che l'attuale maggioranza, salvo colpi di scena, dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica e dopo lo "strappo" dell'elezione di Napolitano del 2013, rispetto alle convenzioni costituzionali che avevano sempre inteso il mandato presidenziale come settennato secco, potremmo assistere ad un Matterella bis».





# Una visione euromediterranea

**Il Sud Italia hub mediterraneo del più grosso mercato al mondo. La riflessione del Professore Adriano Giannola, presidente di Svimez**

di Daniela Rocca

**L**a ripartenza non è semplice, con il coronavirus che rischia di fermare, o quanto meno rallentare, l'economia. «In questo momento abbiamo una congiuntura, diciamo favorevole. L'Europa ha capito che l'Italia è fondamentale per l'Unione europea perché presiede il Mediterraneo, che non è un mare periferico, ma il centro del più grande mercato al mondo. Purtroppo, siamo noi a non aver capito questa nostra opportunità. Siamo di fronte al continente più giovane, con una età media di 20/30 anni, in rapida

crescita demografica e in rapida crescita economica e i mercati del futuro sono l'Africa, il Maghreb, il Medioriente», afferma Adriano Giannola.

**A suo parere, in questo momento, quali sono le priorità per la ripartenza del Paese e per il Mezzogiorno?**

«Per la ripartenza, paradossalmente, la priorità è proprio il Mezzogiorno per molti motivi. Primo perché l'Europa ci controlla: quando si andranno a vedere i risultati e si vedrà che magari le diseguaglianze sono

umentate, che la disoccupazione giovanile del Sud è sempre alta, l'Europa comincerà a indagare sull'uso dei fondi che ci dovrebbe mettere a disposizione. Il primo elemento, quindi, è far fronte a un'emergenza sociale generale ma fortissima soprattutto al Sud, una bomba ad orologeria. Occorre cambiare la visione rispetto agli stereotipi, alle narrazioni sulla Questione Meridionale: oggi il Sud va letto in modo totalmente diverso in un'ottica nazionale di enorme potenzialità che ha l'Italia di riprendersi in mano il suo destino di grande paese europeo».

**Il Sud, quindi, è l'elemento fondamentale per un "nuovo miracolo".**

«Auspicabile ma in una forma diversa, molto più avanzata. Abbiamo porti, aeroporti, ospedali, scuole, buone università e centri di ricerca, possediamo tutta l'attrezzatura per rispondere alla prospettiva di questo sviluppo. Il Mediterraneo è la nostra forza sia culturale che economica».

**In questo senso dobbiamo ricucire l'Italia: non più Nord e Sud, ma un territorio integrato.**

«Un territorio coeso, curato, reso forte perché ben connesso. Quindi infrastrutture, scuole e sanità: tre pilastri fondamentali che, di fatto, sono negati nel Mezzogiorno che ha un gap enorme di diritti non fruibili rispetto al Centro-Nord. Non ci rendiamo conto che l'Italia è l'unico paese europeo, il cui reddito procapite, in termini reali, negli ultimi 15 anni è diminuito. In questo senso, un piano di recupero che si rispetti, dovrebbe essere preceduto da un confronto molto serrato e franco e da una alleanza italiana, Nord-Sud per un nuovo sviluppo».

**L'Europa individua il problema nei "nostri problemi atavici" e lo dice con chiarezza.**

«Esattamente, individua la debolezza fondamentale dell'Italia nella sua crisi profonda. Non solo il Mezzogiorno, anche il Nord ha un sistema che va a scartamento ridotto. Il divario investe proprio le regioni cosiddette "forti". Regioni storiche come il Piemonte sono a un passo dall'entrare in alcuni dei parametri delle politiche di coesione. La stessa cosa avviene per la Toscana che è il modello del localismo più virtuoso. È già avvenuto per l'Umbria e per le Marche

che sono oramai in transizione verso il Mezzogiorno e rischia di avvenire anche per il Friuli Venezia Giulia. La Lombardia, nel giro di 15 anni, ha perso 30 punti di Pil procapite e continua anno dopo anno a scendere. Il divario che preoccupa non è il classico gap Nord-Sud, allarma la differenza tra l'Italia e il resto dell'Unione europea».

**Lei ha sottoscritto, insieme a 200 intellettuali, il *Manifesto del Sud* in cui richiedete una ripartizione più equa dei fondi che saranno messi a disposizione dalla Ue?**

«L'Europa chiede lotta alle disuguaglianze e maggiore coesione sociale per evitare che il potenziale di crescita si riduca ulteriormente. Evidentemente, l'Europa è preoccupatissima per se stessa, perché se l'Italia entra in crisi, è un pericolo pesantissimo per tutto il sistema. Detto questo, se vogliamo ridurre le disuguaglianze, dobbiamo intervenire nei comparti del nostro sistema, per esempio parlando di scuola, si potrebbe aumentare il tempo pieno al Sud, il che comporta un aumento di fondi alla scuola».

Adriano Giannola,  
presidente di Svimez



la maggiore al Sud che al Nord. Così come per la sanità, se si deve spendere, in base all'esigenza, la quota maggiore va al Sud. Ovvero, garantire quello che la Costituzione sancisce: che sia garantita sanità, scuola e infrastrutture. Quindi, investimenti pubblici prevalentemente al Sud: ridurre il divario è fondamentale per ricucire l'Italia».

**Bisogna innescare una rivoluzione logistica.**

«Una rivoluzione logistica che consente di dare valore a tutte le attività. Non è un puro adeguamento tecnico ma mettere a rendita un potenziale: per noi essere nel Mediterraneo è un'enorme rendita che dobbiamo essere capaci di sfruttare».

**Dare più al Sud, però, non significa amputare il Nord?**

«È necessario trovare un sistema equilibrato di priorità. E le priorità, in questo momento, sono al Sud. Per prima cosa occorre colmare il crescente divario infrastrutturale: quindi investimenti su reti ferroviarie veloci, porti e autostrade del mare, strade. I porti di grande interesse nel discorso euromediterraneo sono Napoli, Bari, Gioia Tauro, Taranto, Augusta, Palermo, Catania, ecc.. Occorre superare le logiche provinciali: industria ad alta tecnologia, agricoltura di eccellenza, strutture industriali, interporti, porti vengono utilizzati, di fatto, in modo irrazionale, senza approfittare delle opportunità che il sistema può dare. In un'ottica euromediterranea, la nostra priorità è quella di lavorare con razionalità per costruire al Sud dell'Europa, quello che c'è al Nord».

«La messa a sistema delle Zes contribuisce a completare le grandi direttrici d'Europa, con l'attivazione delle linee Tirrenica ed Adriatica di autostrade del mare per integrare Nord e Sud in un sistema logistico, sostenibile e multimodale, che offre all'Europa un inedito, indispensabile Southern Range. Abbiamo sei Zes che non sono mai partite perché non si fanno semplificazioni adeguate, perché non c'è la zona doganale interclusa, o più semplicemente perché non c'è un progetto in un'ottica euromediterranea».

**Occorre mettere a sistema anche le Zes che non sono mai partite.**

«La messa a sistema delle Zes contribuisce a completare le grandi direttrici d'Europa, con l'attivazione delle linee Tirrenica ed Adriatica di autostrade del mare per integrare Nord e Sud in un sistema logistico, sostenibile e multimodale, che offre all'Europa un inedito, indispensabile Southern Range. Abbiamo sei Zes che non sono mai partite perché non si fanno semplificazioni adeguate, perché non c'è la zona doganale interclusa, o più semplicemente perché non c'è un progetto in un'ottica euromediterranea».



**act:ionaid**  
**5X1000**

**SIAMO  
TUTTI  
UGUALI?**



**FIRMA PER GARANTIRE  
UGUALI DIRITTI A TUTTI.**

Ci sono domande che non devono esistere, cancelliamole insieme, con il tuo 5X1000. La tua firma si trasformerà in cibo, acqua, salute, diritti rispettati per tanti bambini e famiglie in Italia e nel sud del mondo. **Perché tutti nasciamo con gli stessi diritti, perché tutti siamo uguali.**

Per saperne di più:  
**[cinquepermille-actionaid.it](http://cinquepermille-actionaid.it)**

**SCEGLI ACTIONAID PER IL TUO 5X1000**

Inserisci il nostro CF sulla dichiarazione dei redditi

**09686720153**

nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato"

**act:ionaid**

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



# Nuove opportunità di business con il Digital Export

**È tempo di innovare. I canali digitali diventano strategici per far ripartire l'economia e l'export. Ne parliamo con Renato Miraglia, Sommelier e Digital Export Manager di Ocone Vini**



di Nunzia Caricchio

**D**urante la pandemia si è registrato un ovvio incremento nell'uso del digitale. Le aziende hanno dovuto riorganizzarsi, facendo affidamento su un nuovo modo di commercializzare per poter continuare a perseguire gli obiettivi export e progettare il rilancio post-Covid. Un modello di business che passa attraverso processi di trasformazione digitale, guardando all'estero.

Nascono, così, nuove opportunità di business grazie al Digital Export, all'attivazione di strumenti di Digital Marketing e di piattaforme online all'interno della strategia aziendale, in modo che possa espandersi oltre confine ottimizzando costi e velocizzando il contatto con importatori, distributori e rivenditori. I principali canali su cui si attua

il Digital Export sono tre: il Marketplace (sito internet per la compravendita di beni o di un servizio che tende a radunare sotto uno stesso marchio le merci di diversi produttori, venditori e aziende); l'E-commerce (insieme di transizioni che avvengono attraverso Internet per la commercializzazione di beni e servizi fra produttore, fornitore e consumatore); il Social Media (mezzi di comunicazione che rappresentano le principali bande di pubblicità).

«Il nocciolo della questione è arrivare ai Buyer, figure che rivestono un ruolo molto importante» spiega Renato Miraglia, Sommelier e Digital Export Manager di Ocone Vini, azienda dalle radici antiche che ha aperto la propria cantina all'innovazione per poter esportare esperienza e tradizione.

**Figura sempre più richiesta nel mondo dell'economia e del marketing.**

«Sì, perché attraverso il loro lavoro circola il flusso di denaro. A novembre, per esempio, l'evento *Wine2Wine* organizzato da *Vinitaly* ha fatto sì che Buyer e Digital Export Manager potessero incontrarsi. Un'opportunità per presentare la propria azienda e creare un primo approccio e una possibile collaborazione».

#### **Come opera un Digital Export Manager?**

«Il Digital Export è una modalità di fare B2B 2.0 (Business-to-business, rapporti commerciali tra aziende stabiliti prima che il prodotto giunga al consumatore finale). Il Digital Export Manager si interfaccia con il Buyer proponendogli il prodotto. Una volta ottenuto il contatto, si organizza un appuntamento online tramite una qualsiasi piattaforma video, gli si invia una campionatura e durante l'incontro online lo si guida nella conoscenza del prodotto».

#### **Quali novità ha apportato il Digital Export?**

«Si è acquisita una maggiore conoscenza a livello digitale e un miglioramento del sito aziendale e degli strumenti del CRM (Customer Relationship Management, piattaforma digitale intesa come un'agenda grazie alla quale le aziende gestiscono le relazioni inserendo contatti, forniture delle materie prime ed eventi). È aumentata la capacità di collaborare senza limiti geografici e il rapporto mediato dai canali digitali è più interattivo e più costante. Non tutti i dipendenti hanno propensione alla tecnologia, per cui è indispensabile la formazione e l'aggiornamento.



Inoltre, c'è un dispendio minore di spese legate ai viaggi, al pernottamento nei luoghi scelti come punti di incontro con i compratori. L'unico svantaggio è la perdita di contatto umano, ma considerando la situazione attuale potrebbe essere positivo».

#### **Le aziende traggono beneficio dal sostegno che la legge di bilancio 2021 dedica al settore della digitalizzazione?**

«Molti Istituti finanziati del Ministero degli Esteri mettono a disposizione delle MPI strumenti gratuiti per il commercio con l'estero. Per esempio, l'ICE, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, mette a disposizione di Buyer e Digital Export Manager di tutto il mondo strumenti gratuiti per favorire il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle imprese sui mercati esteri. L'ICE svolge attività di assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo».

Vite di Sirah  
per il digital export

# Industria 4.0, il contrasto alla crisi economica

**Piano Industria 4.0, Piano Impresa 4.0 fino al Piano nazionale della Transizione 4.0**



di Laura Bufano

**L**'industria 4.0 è un processo che scaturisce dalla quarta rivoluzione industriale ed è un fenomeno socio-economico molto complesso in continua evoluzione e non facilmente inquadrabile in precisi schemi. Finora le rivoluzioni industriali del mondo occidentale sono state tre: 1784 con la nascita della macchina a vapore e di conseguenza con lo sfruttamento della sua potenza per meccanizzare la produzione; 1870 con il via alla produzione di massa attraverso l'uso sempre più diffuso dell'elettricità, l'avvento del motore a scoppio e l'aumento dell'utilizzo del petrolio come nuova fonte energetica; 1970 con la nascita dell'informatica, dalla quale è scaturita l'era digitale destinata ad incrementare i livelli di

automazione avvalendosi di sistemi elettronici.

La data d'inizio della quarta rivoluzione industriale non è ancora stabilita, probabilmente perché è tuttora in corso e solo a posteriori sarà possibile indicarne l'atto fondante. Esperti e osservatori stanno cercando di capire come cambierà il lavoro, quali nuove professionalità saranno necessarie e quali invece presto potrebbero scomparire. Secondo una ricerca, compenseranno parzialmente queste perdite: l'area finanziaria, il management, l'informatica e l'ingegneria. Al momento la scuola superiore e l'università non risultano ancora in grado di formare in modo adeguato gli studenti per garantire loro un inserimento efficace e rapido nel mondo del lavoro. Il lavoro acqui-

sta sempre di più le caratteristiche di lavoro intelligente, cioè di lavoro che mescola interventi manuali con forti capacità tecniche di analisi e diagnosi e in certi casi anche di ragionamento scientifico, con applicazione di conoscenze complesse.

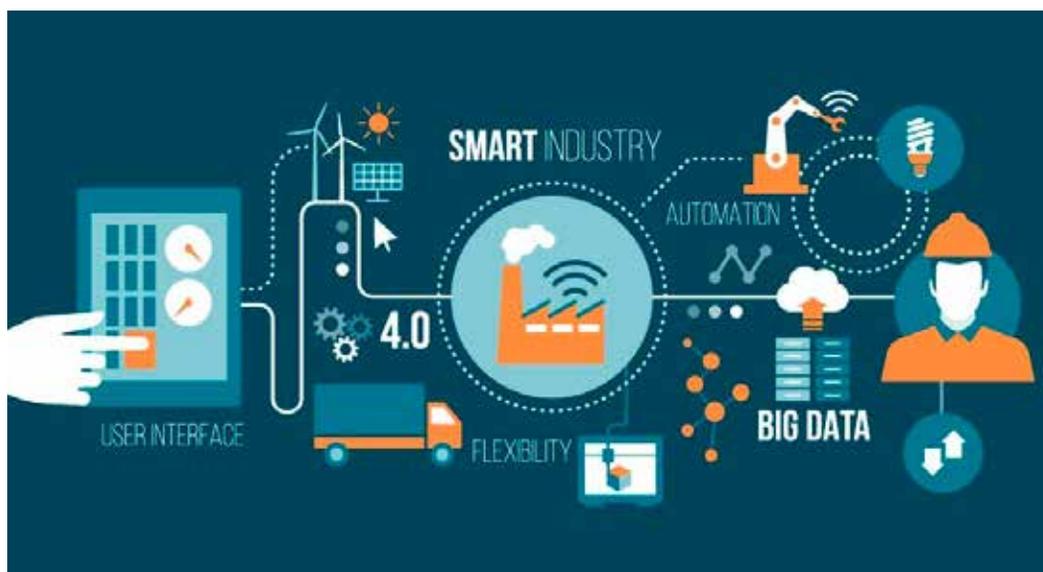
Da una ricerca dell'EY (Ernst&Young), società nata a Londra nel 1989 che opera nel settore finanziario e che si impegna nel costruire un mondo del lavoro migliore cogliendo le opportunità che il cambiamento offre per una crescita economica più inclusiva, risulta che per il rilancio economico, l'Italia, deve accelerare sulla digitalizzazione in quanto Nord-Centro e Sud risultano ancora carenti.

L'Italia, nel contesto di un mondo sempre più globalizzato e connesso, rischia di rimanere indietro in assenza di un piano di investimenti in infrastrutture. L'autorevolezza e il prestigio di Draghi, e la lucidità del pensiero in relazione a temi così importanti per lo sviluppo del Paese e della nuova Europa sono elementi di garanzia che fanno immaginare quale sarà la direzione che prenderà il suo esecutivo. Vittorio Colao, ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale del Governo Draghi, lavora per la ripartenza dell'Italia, un paese ed un'economia travolti anche dall'emergenza Covid-19. Colao, ex amministratore delegato di Vodafone e manager internazionale, per la sua sfida alla "ripartenza" ha composto una squadra di eccellenze formata da Economisti, Giuristi e Scienziati, 17 membri che fanno parte di una commissione con ampi poteri.



La Regione Campania è stata la prima regione italiana ad adottare una legge accurata per quanto riguarda la questione dell'Industria 4.0, la Legge Regionale n.22/2016. Da questa normativa è nato il portale Fabbrica Intelligente, raggiungibile dal link [www.campaniaindustria4puntozero.it](http://www.campaniaindustria4puntozero.it) pensato per dare una mano alle aziende e ai loro stakeholders, in modo interattivo, cioè fornendo loro un luogo in cui poter fare un primo screening e chiedere informazioni. L'industria 4.0 quindi in Campania è già una realtà.

La Regione Campania è stata la prima regione italiana ad adottare una legge accurata per quanto riguarda la questione dell'Industria 4.0, la Legge Regionale n.22/2016. Da questa normativa è nato il portale Fabbrica Intelligente, raggiungibile dal link [www.campaniaindustria4puntozero.it](http://www.campaniaindustria4puntozero.it) pensato per dare una mano alle aziende e ai loro stakeholders, in modo interattivo, cioè fornendo loro un luogo in cui poter fare un primo screening e chiedere informazioni. L'industria 4.0 quindi in Campania è già una realtà.





# Lead generation per incrementare il business

## Il marketing digitale per trovare nuovi clienti e aumentare il fatturato aziendale

di Alessandra Volpe

**I**mplementare una strategia efficace di lead generation è fondamentale per le imprese che vogliono incrementare il loro business e migliorare con continuità i propri risultati. Per lead generation, infatti, si intende l'insieme di numerose azioni di marketing che permette di catturare l'attenzione degli utenti potenzialmente interessati al proprio prodotto/servizio e di costruire con loro un rapporto di fiducia prima di farli contattare dal settore vendite.

Essa è fondamentale per generare e acquisire nuovi contatti per il proprio business, consentendo alle imprese di creare una lista di contatti a target, attraverso una strategia ben mirata che determina un'alta probabilità di conversione dei lead in prospect e, successivamente, in veri e propri clienti.

La lead generation offre un vantaggio

competitivo enorme alle aziende che la implementano all'interno della propria strategia di marketing. Negli ultimi anni, infatti, si è passati da un concetto di marketing prettamente tradizionale o prodotto-centrico all'Inbound Marketing che, invece mette al centro il cliente, i suoi bisogni e le sue richieste. Comprendere quali siano i desideri dei propri clienti permette di creare delle strategie di comunicazione ad hoc che funzionino da magnete. Non è più l'azienda a muoversi verso il cliente ma è il cliente stesso a muoversi verso l'azienda che ha compreso maggiormente le sue esigenze. Quello dell'Inbound Marketing è sicuramente un processo più naturale e spontaneo che segue il cliente nel percorso di conversione e lo "prepara" gradualmente all'acquisto.

Stabilita l'importanza dell'implementazione di una strategia di questo tipo all'in-

terno del proprio business, come si crea una strategia efficace?

È importante sottolineare che quando si parla di lead generation è necessario inserirla in uno scenario a medio-lungo termine. Questo perché i lead sono contatti potenzialmente interessati ma probabilmente non ancora pronti a diventare veri e propri clienti. Perché avvenga la conversione è, infatti necessario che superino le tre fasi: awareness, la fase in cui il potenziale cliente diventa consapevole del suo bisogno, consideration, la fase in cui inizia a considerare l'acquisto di un prodotto/servizio che soddisfi il suo bisogno; decision, il momento in cui decide di acquistare il prodotto/servizio da una specifica azienda.

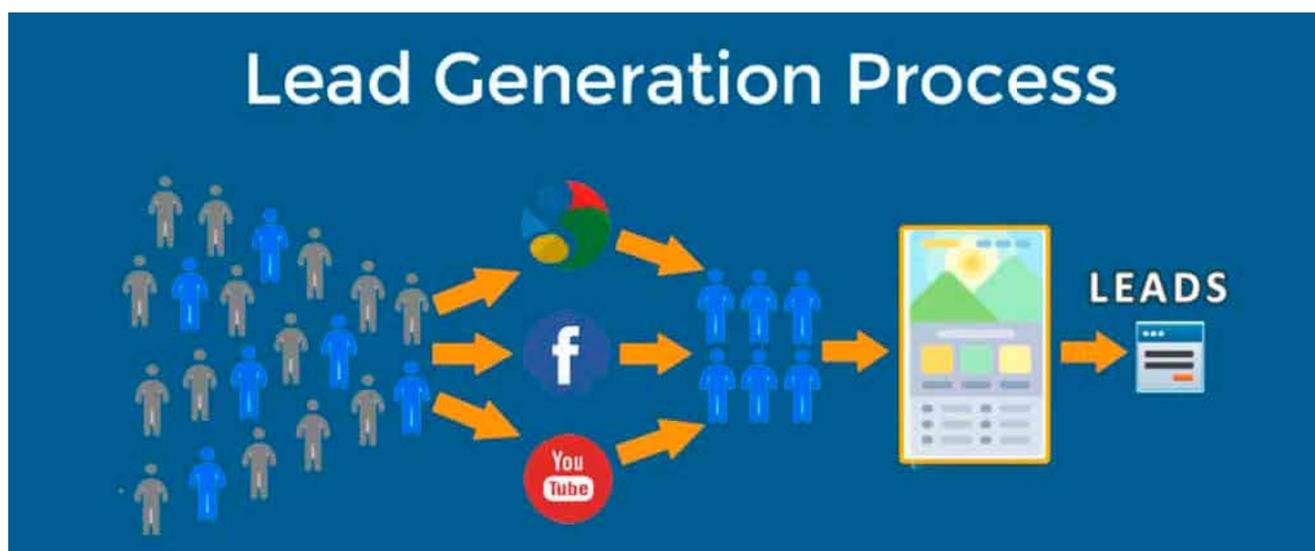
Per questo motivo gli step da seguire per creare una efficace strategia di lead generation sono numerosi e possono variare da caso a caso, in base al tipo di azienda, al prodotto/servizio che si offre e agli strumenti che si decide di utilizzare. Sicuramente la prima cosa da fare è identificare la buyer persona interessata al proprio prodotto/servizio e pianificare una lista di tematiche e parole chiave con lo scopo di attrarre contatti interessati. Successivamente bisogna convertire i contatti in lead e rafforzare nel tempo la relazione con i lead stessi (lead nurturing).

Gli strumenti che si possono utilizzare sono molteplici e si rifanno tutti all'Inbound Marketing che, come abbiamo visto, è la metodologia di business che mira ad attirare i

clienti attraverso contenuti creati su misura per loro. Il Content Marketing è uno degli strumenti principali usati in una strategia di lead generation perché permette di creare, pianificare e pubblicare contenuti in linea con i bisogni del target di riferimento. Un altro strumento che ha acquisito un'importanza strategica sempre maggiore nell'ultimo decennio è il Social Marketing che utilizza i social come tramite per arrivare al target attraverso i contenuti proposti. Non si può poi dimenticare l'Email Marketing che entra in gioco nella fase di nutrimento dei lead e ci permette di creare un dialogo con i nostri lead proponendogli sempre nuovi contenuti. È poi necessario ottimizzare in ottica SEO il sito internet della propria azienda in modo da essere più facilmente rintracciati con una ricerca online.

In conclusione, è fondamentale far propria l'idea che le strategie di lead generation non hanno un effetto di conversione immediato. Il lead, tendenzialmente, è un contatto che va curato e nutrito affinché si avvicini pian piano alla vendita. Inoltre, come molte strategie di marketing, anche la lead generation va tarata attraverso prove e tentativi che vanno pazientemente monitorati. Una buona strategia è quella in cui è il lead stesso a contattare l'azienda perché vuole acquistare il suo prodotto/servizio.

Mai come oggi, investire in strategie di lead generation permette alle imprese di massimizzare il proprio business e acquisire nuovi clienti.



# L'Innovation Manager e la trasformazione digitale

**Figura cardine dell'Impresa 4.0, ha il compito di traghettare le aziende nella quarta rivoluzione industriale. Scopriamo le sue competenze con Dario Guadagno, fondatore di Wonderlab**



di **Nunzia Caricchio**

**L**a tecnologia che avanza spinge verso la scoperta di nuove esigenze. Le aziende fronteggiano la rivoluzione digitale affidandosi a figure professionali esperte del settore. Una di queste è l'Innovation Manager, colui che, attraverso una ricerca, è capace di fiutare quali innovazioni possano risultare strategiche per la crescita dell'azienda, conducendola a un'accelerazione nel campo tecnologico e guidandola verso un cambiamento produttivo.

«L'aspetto informatico non è primario. Bisogna avere consapevolezza degli strumenti e delle tecnologie che si possono introdurre», afferma Dario Guadagno, Digital Innovation Manager e fondatore di Wonderlab srl, una startup innovativa di Salerno che si occupa di creatività digitale. «È possedere la capacità di spiegare questi strumenti e di accompagnare i dipendenti, nel passaggio alla digitalizzazione dell'impresa; far capire a chi subisce tale cambiamento che l'innovazione non è tanto l'introduzio-

Dario Guadagno,  
fondatore di  
Wonderlab



ne di un software quanto il cambiamento di metodologia di lavoro» continua, precisando quali siano le caratteristiche di un Innovation Manager. La Digital South, rappresenta una vera testimonianza di come il fenomeno dell'innovazione digitale stia avanzando.

«L'azienda punta a promuovere ogni forma di cultura digitale e cerca di incrementare l'interazione e lo scambio tra aziende, enti, istituzioni, associazioni e cittadini. Wonderlab, startup nata da due anni, invece, guarda al concetto di creatività digitale. Lavoriamo sulla realizzazione di App e di strumenti, come la realtà aumentata e l'intelligenza artificiale, si affrontano tematiche innovative e le si portano all'interno dei software. Si sottolinea l'utilizzo dei videogiochi in ambito formativo, anche a distanza e tramite App», precisa Guadagno.

### **Creatività digitale, ovvero?**

«Realizziamo prodotti software non convenzionali, basati sull'interazione tra mondo reale e mondo digitale, come per esempio la realtà aumentata. L'innovazione digitale è la dimostrazione di come la tecnologia può migliorare la vita senza opprimerla».

### **Come avviene la trasformazione digitale di un'impresa?**

«Richiede una forte volontà, da parte della dirigenza, di imporre un'evoluzione digitale; è un rinnovamento oneroso che si scontra con cambiamenti naturali e culturali. Oggi si ragiona in termini di smart working, sulla capacità di lavorare ovunque e di azzerare le distanze. È possibile avere dei fornitori fuori dall'Italia e avere una comunicazione veloce».

### **Come si può aiutare un'azienda a essere sempre più innovativa?**

«Il modo migliore è stimolare a pensare in modo digitale. Una volta che si è costruita un'efficienza tecnologica, si cercano nuovi canali e servizi di digitalizzazione: per esempio riuscire a trovare nuovi modi per velocizzare la comunicazione all'interno e, in particolar modo, quella che riguarda la distribuzione».

### **Cosa si intende per innovazione digitale?**

«L'innovazione è un cambiamento nella tecnologia dell'azienda. È azzardare, perché non si innova se non si rischia di fallire. Tendenzialmente vi è una sorta di sfiducia, il timore di investire senza avere un effettivo ritorno; è importante porsi degli obiettivi chiari e misurabili per la linea dell'azienda. Non sempre vengono raggiunti subito, ma una volta definiti gli obiettivi è necessario analizzare gli step e modificare ciò che è opportuno se la strada non dovesse risultare efficace».

### **Quali sono i principali vantaggi che la trasformazione digitale ha apportato?**

«Come vantaggio la voglia di crescere e la consapevolezza dell'importanza di cambiare modo di lavorare digitalizzandosi. Lo svantaggio è la richiesta di investimenti e una lungimiranza che non tutti hanno e che non sempre viene seguita perché si ha paura di investire».



architesto  
gruppo editoriale





# L'eleganza della cultura



[architesto.com](https://www.architesto.com)

Società editrice e commerciale  
Architesto s.r.l.

Via Cupa Mannini 2/A  
80046 San Giorgio a Cremano (Na)

[commerciale@architesto.com](mailto:commerciale@architesto.com)





# Mar Mediterraneo: verso un orizzonte sostenibile

**Protezione, recupero e transizione ecologica del nostro capitale naturale. Per Roberto Danovaro, presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli sono questi gli interventi da attuare per la conservazione dei nostri mari**



di **Silvia Barbato**

**I**ncambiamenti climatici e l'impatto ambientale delle attività antropiche stanno determinando un progressivo impoverimento della biodiversità nel Mediterraneo. Intanto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rilancia la sfida per un mare più sano. Ma qual è l'attuale stato di salute dei nostri mari?

*Che il Mediterraneo sia [la fortezza canuntène porte laddo' ognuno po' campare l'd'a ricchezza ca ognuno porta [...]]* canta così Eugenio Bennato in *Che il Mediterraneo sia* e sul ritmo della taranta compone un inno al Mare Nostrum, culla di antiche civiltà, tradizioni e miti.

Eppure questo mare straordinario, ricco di habitat e di biodiversità, rischia di impo-

verirsi rapidamente a causa delle eccessive pressioni antropiche. La conseguenza immediata è che l'economia costiera e le attività dipendenti dal mare, dal turismo alla pesca, dovranno trasformarsi nei prossimi anni per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e ripristino delle risorse naturali. Una condizione indispensabile sia per la conservazione della vita nel Mediterraneo, che per la produttività delle attività umane. Secondo la Strategia Marina Europea entro il 2020 si sarebbe dovuto raggiungere un buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le acque marine, obiettivo ancora troppo lontano e riproposto tra i goal dell'Agenda 2030 (Goal 14: Vita sott'acqua). Il Prof. Roberto Danovaro, Presidente della Stazio-

Nella pagina accanto:  
LionfishMS  
e CladocoraMS.  
Foto di Michele Solca

ne Zoologica Anton Dohrn di Napoli e “top scientist” mondiale nella ricerca dedicata a mari e oceani nel decennio 2010-2020, propone un’analisi dettagliata dello stato di salute del Mediterraneo.

**Prof. Danovaro, quali cambiamenti sono in atto nel Mediterraneo dal punto di vista della biodiversità?**

«Registriamo alcuni cambiamenti positivi ed altri negativi. Laddove si è intervenuto c’è stato un effetto positivo immediato sulla vita del mare. Quindi in molti casi oggi abbiamo organismi marini meno contaminati rispetto al passato. Altri aspetti sono peggiorati essendo aumentata la pressione sul mare e sul consumo del pescato. Le nuove tecnologie di pesca lasciano poco scampo rispetto agli strumenti più tradizionali di 50 anni fa. C’è dunque un primo impatto, quello della sovrapesca. Il Mar Mediterraneo, sta andando incontro a processi come il riscaldamento delle acque che porta a due effetti: il mare diventa sempre più povero, con una produzione limitata di materia organica da parte dei produttori primari, ovvero le alghe. Quindi è previsto che da qui al 2050 in molte regioni del globo vi sia una riduzione del 50% del pescato. Il riscaldamento inoltre si associa a un ingresso di specie non indigene, comunemente dette “aliene”, dagli ambienti tropicali».

**Quali sono gli interventi prioritari da attuare per la conservazione dei nostri mari?**

«Sono almeno tre gli interventi prioritari. Il primo è proteggere di più e meglio il nostro capitale naturale. Le tecnologie non sono sempre svantaggiose per la natura, quindi quello che l’uomo è stato in grado di distruggere, l’uomo lo può recuperare. Parliamo di un piano nazionale di recupero che dovrebbe essere operato anche per gli ecosistemi danneggiati dall’uomo. Pensiamo agli investimenti che l’Ue sta facendo nella Restoration Agenda. Il recupero è il secondo intervento dopo la protezione ambientale. Il terzo riguarda le politiche di transizione ecologica, da operare con una pianificazione delle attività di pesca, puntando su attività di tipo sostenibile. Bisogna proteggere, ripristinare e regolamentare».



**In che modo possiamo contribuire a salvaguardare l’ambiente?**

«È necessario orientare la politica con le proprie scelte, ovvero scegliere di comprare solo ciò che è sostenibile. Bisognerebbe impostare la propria alimentazione verso un pescato più sostenibile, come il pesce azzurro. Il secondo elemento è che la questione ambientale viene vista come un problema di ecologismo e non come un obiettivo posto dall’Europa e dal mondo. Tralasciando l’esperienza Covid, le conseguenze le paghiamo in patologie e in corsi sanitari. Abbiamo bisogno di capire che la salute dell’ambiente richiede delle scelte da parte dei cittadini. Andrebbe rinforzata un’educazione alla transizione ecologica, per capire che noi siamo natura e niente di diverso. Quest’idea deve permeare a partire dalle scuole primarie. Dobbiamo far sì che la coscienza ecologica entri a far parte della nostra cultura».

Il prof. Roberto Danovaro, presidente Ente di Ricerca Anton Dohrn



# Il ritorno del bradisismo nell'area flegrea, tra timori e nuovi studi

**Il fisico Adriano Mazzarella e il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo fanno il punto della situazione dopo lo sciame sismico degli ultimi mesi**

di Giuseppe Farese

**N**egli ultimi mesi, nell'area dei Campi Flegrei, si registra un ritorno del fenomeno del bradisismo. I forti boati che precedono lo sciame sismico agitano il sonno dei residenti con i fragori che si odono ancor più nitidi nel silenzio delle notti di coprifuoco.

La ripresa dell'attività sismica riaccende i riflettori sul territorio flegreo, sui rischi per la popolazione e sulla validità dei piani di emergenza. In tale situazione, pertanto, è fondamentale comprendere se la porta-

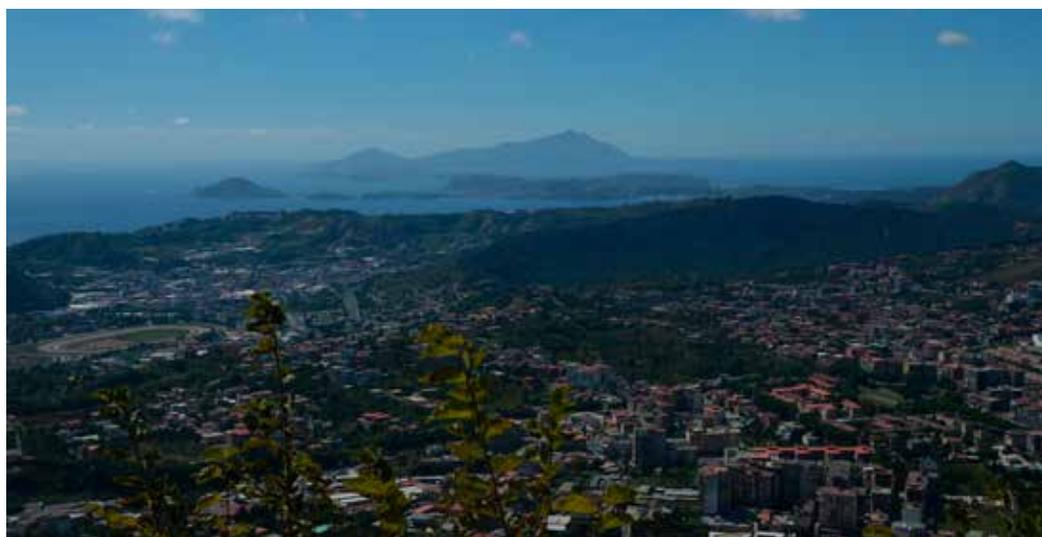
ta del fenomeno è tale da destare rinnovati allarmi. «Negli ultimi mesi – ricorda il fisico Adriano Mazzarella, già professore di Meteorologia e Climatologia all'Università Federico II di Napoli – il bradisismo è aumentato con un sollevamento dell'area flegrea di circa un centimetro al mese. Negli ultimi decenni ci sono state, tuttavia, due crisi molto più gravi con un sollevamento di un metro all'anno». Gli studi sul bradisismo e sulle possibili cause che ne amplificano l'impatto sono, naturalmente, in continua evoluzione

Il cratere del lago d'Averno  
foto di Giuseppe Mastrolorenzo

e offrono nuove interpretazioni al fenomeno. Di recente, sulla rivista svizzera *Water* (<https://www.mdpi.com/2073-4441/13/2/154>), è apparso uno studio del professor Mazzarella e del suo collega Antonio Scafetta, professore di Meteorologia e Climatologia presso l'Università Federico II, incentrato sulla stretta relazione tra la pioggia e l'attività sismica flegrea: «Abbiamo confrontato, relativamente all'intervallo 2008-2020, il catalogo dei sismi misurati ai Campi Flegrei con quello delle piogge giornaliere misurate dall'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Napoli Federico II. Tale confronto ha permesso di sviluppare un modello fisico-statistico che ha verificato l'influenza della pioggia sull'attività sismica flegrea. Le abbondanti e continue piogge cadute su Napoli in questi ultimi mesi hanno creato panico nella popolazione puteolana anche per i boati notturni. La pioggia penetra in profondità nel sottosuolo caldo e molto fratturato dei Campi Flegrei, si mescola con i bollenti fluidi idrotermali e causa micro-esplosioni. È lo stesso fenomeno per il quale, in cucina, l'acqua a contatto con l'olio bollente esplose». Se l'attuale attività sismica non sembra preludere a rischi di eruzione, ed è certamente meno preoccupante delle crisi bradisismiche registrate nei bienni 1970-72 e 1982-84, l'attenzione sull'area flegrea va mantenuta comunque alta: «I Campi Flegrei devono sempre preoccuparci, perché si tratta di un supervulcano attivo. Un nodo cruciale resta, però, quello del piano d'emergenza, secondo alcuni inadeguato e incompleto».

E proprio sul tema del piano d'emergenza si concentra ormai da anni l'attenzione di Giuseppe Mastrolorenzo – primo ricercatore e vulcanologo dell'Osservatorio Vesuviano – che ne denuncia l'inadeguatezza sulla base

di evidenze vulcanologiche e magmatologiche: «Nel 2014 – ricorda – ho pubblicato le prime mappe di pericolosità vulcanica dei Campi Flegrei, evidenziando come i flussi piroclastici (nubi di gas e cenere a temperatura di centinaia di gradi e velocità di centinaia di chilometri orari) possano invadere l'intera area metropolitana di Napoli, con 3 milioni di abitanti, entro un raggio di almeno venti chilometri dalla possibile bocca eruttiva». Dal 2012 il livello di allerta per i Campi Flegrei è stato elevato da verde (base) a giallo (attenzione); i livelli successivi sono quelli arancione (preallarme) e rosso, quest'ultimo di evacuazione dell'intera zona rossa per variazioni critiche nei parametri monitorati: «Per tale eventualità – osserva Mastrolorenzo – ritengo sia necessario adeguare gli scenari e inserire in zona rossa l'intera area metropolitana, anziché i soli comuni flegrei e i quartieri occidentali di Napoli. Le eruzioni sono intrinsecamente imprevedibili, ma il processo eruttivo è progressivo e quasi sempre anticipato da fenomeni precursori; per questo motivo l'evacuazione della popolazione a rischio è certamente attuabile». Insomma è possibile vivere in prossimità o all'interno di aree vulcaniche attive, ma con piani di emergenza adeguati, di tempestiva attuazione e con efficace informazione alla popolazione. In tal senso è fondamentale dar luogo a periodiche esercitazioni: «La sottovalutazione dello scenario di rischio o un ritardo nell'attuazione – per un naturale atteggiamento ottimistico o per non meglio dichiarate valutazioni relative a costi e benefici o probabilistiche – potrebbero comportare invece gravi conseguenze nella gestione della emergenza vulcanica, analogamente a quanto si è sperimentato nell'attuale emergenza pandemica».



La Caldera dei Campi Flegrei dai Camaldoli.  
Foto di Giuseppe Mastrolorenzo

# EY Digital Infrastructure Index. Napoli nella top 20 delle città virtuose

**Il report analizza quanto i capoluoghi italiani siano pronti a ripartire e a ri-tornare alla “nuova normalità” delle città**



di **Silvia Barbato**

**I**l Bel Paese procede ancora molto lentamente verso la digitalizzazione, a dirlo è il nuovo report “EY Digital Infrastructure Index” che analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane. Il report ha evidenziato come il fenomeno della “sofferenza digitale” sia uniformemente distribuito sul territorio nazionale e non solo al Sud. Come si legge nel rapporto, infatti, sarebbero Sardegna, Sicilia, Calabria le regioni del Meridione maggiormente interessate dal fenome-

no, mentre al Nord, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, e al Centro bassa Toscana, Lazio (al di fuori di Roma), Marche e Abruzzo.

Eccezioni virtuose sono le città di Napoli, Genova, Milano, Roma, Bologna, Torino, Firenze, che si posizionano nella top 20 delle città con un maggior tasso di industrializzazione digitale.

Anche nel 2020, tuttavia, l'indicatore DESI (Digital Economy and Society Index) ha confermato un impatto significativo del ritardo digitale delle imprese italiane sul

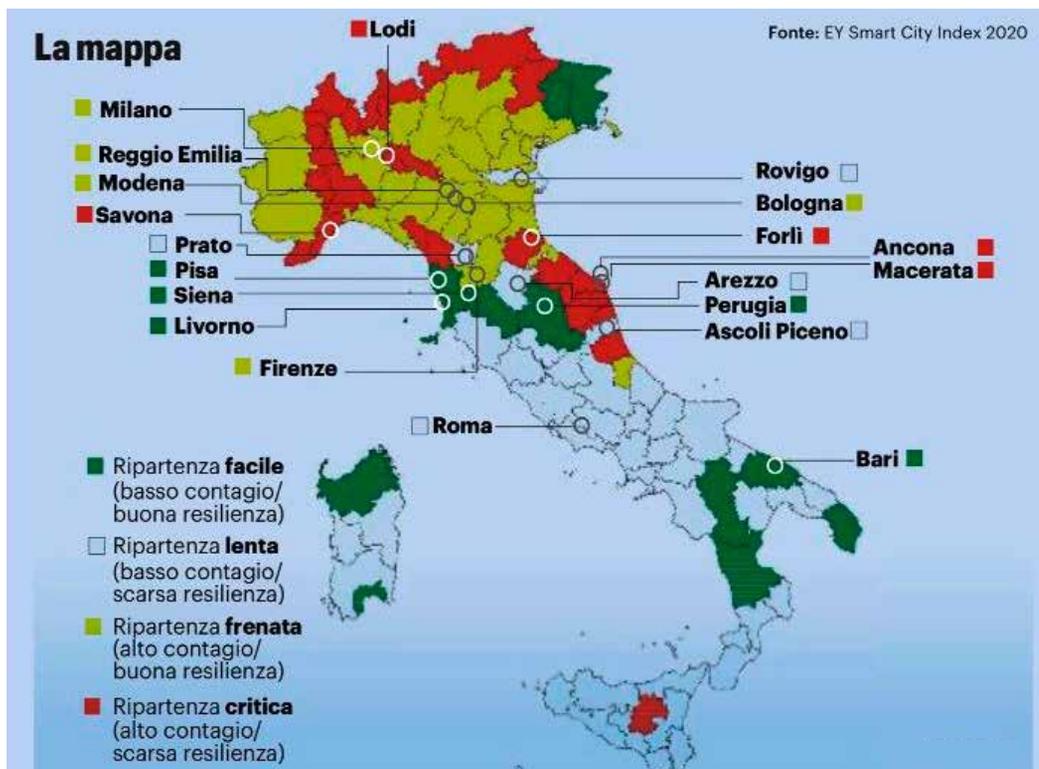
progetto di rilancio economico nazionale. Un dato certamente influenzato dalla pandemia, che pone l'Italia di fronte alla sfida di una necessaria modernizzazione per superare lo scarto con gli altri paesi Europei e puntare alla rinascita tecnologica delle imprese in un'ottica 4.0.

L'Italia, infatti, occupa ancora le ultime posizioni nella classifica degli stati digitalmente più competenti, nonostante il posizionamento digitale del Paese sia cresciuto notevolmente negli ultimi cinque anni (+46% vs +35% della media Eu). Rimangono tuttavia alcuni settori lacunosi tra cui l'utilizzo dei servizi Internet da parte dei cittadini (26° sui 28), l'integrazione delle tecnologie digitali all'interno delle imprese (22° sui 28) e l'Human Capital/Digital skill per la trasformazione digitale (28° su 28).

Basandosi su 30 indicatori divisi in 3 categorie (Connettività fissa, Connettività mobile e wi-fi, Tecnologie IoT), l'analisi di EY si focalizza sia sulle tecnologie già affermate in passato (ADSL, LTE), che su quelle di recente acquisizione (FTTH, 5G), pesando la diffusione delle infrastrutture TLC e broadband e il grado di digitalizzazione delle altre infrastrutture presenti su un territorio.

Il report evidenzia una sostanziale resistenza delle filiere produttive italiane all'infrastrutturazione digitale, con particolare ritardo delle aree rurali e dei business ad esse connessi come l'Agrifood e il Retail Food. Al contrario i settori più infrastrutturati Technology&Telco, Media&Entertainment, Farmaceutico e Dispositivi Medici sono anche quelli che meglio hanno resistito alle conseguenze economiche della pandemia. Come ha evidenziato Andrea d'Acunto (EY Med Telco, Media & Technology Leader): «È ormai assodato che l'Italia per il

rilancio economico debba accelerare sulla digitalizzazione, a partire dagli investimenti sulle infrastrutture digitali, che non si limitano solo a Banda Ultralarga e 5G, ma devono comprendere anche cloud computing, reti IoT e sensoristica. L'accelerazione deve avvenire sulla base dei business needs delle imprese, con una definizione delle priorità che metta in relazione la localizzazione del sistema produttivo italiano con la diffusione delle infrastrutture digitali sul territorio. Parte del supporto economico agli investimenti digitali necessari ai territori, che si trovano oggi in una condizione di gap infrastrutturale, può venire dal Recovery Fund e dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, con le opportune differenze: nel caso delle PMI per la modernizzazione dell'impresa, nel caso delle aziende più grandi per costruire o rafforzare l'ecosistema di filiera». In un'Italia ancora disomogenea nella modernizzazione delle filiere produttive le nuove tecnologie si dimostrano essenziali per la crescita economica, adesso più che mai. La cultura tecnologica e delle conoscenze digitali è entrata nella nostra routine, dato il confronto in taluni casi obbligato con lo smatworking e la didattica a distanza. Adesso è necessario che le nuove competenze e skills digitali siano prestate al mondo dell'impresa.



# La stazione Duomo: una passeggiata nello Spazio

**Dopo quasi 20 anni di lavori, la stazione Duomo è finalmente prossima all'apertura. La nuova fermata della Linea 1, grazie al design progettato nei minimi dettagli, sarà tra le più belle del mondo**

di Aurora Rennella

**D**opo ben 20 anni di lavori e nonostante i fisiologici rallentamenti riscontrabili nel settore delle opere pubbliche, la stazione Duomo della Linea 1 della metropolitana di Napoli aprirà presto al pubblico.

La sua inaugurazione è prevista infatti tra Giugno e Luglio 2021. La fermata si troverà a Piazza Nicola Amore ed interromperà la linearità del Corso Umberto, storicamente conosciuto come "il Rettifilo", che porta da Piazza Garibaldi a Piazza Bovio.

La sua realizzazione, costata intorno ai 60 milioni di euro, è stata autorizzata dalla Soprintendenza con il consenso dei Beni Culturali.

Le foto del progetto non lasciano adito a dubbi: la stazione sarà una delle più belle al mondo grazie alle idee del pluripremiato architetto italiano Massimiliano Fuksas e della moglie Doriana Mandrelli.

Come per altre stazioni della linea 1, anche quella Duomo è stata concepita come un viaggio nell'arte dove i passeggeri giun-



geranno ai binari attraverso una sorta di passeggiata nello Spazio. Luci, colori e forme geometriche caratterizzeranno il ritmo del viaggio, fino alla banchina di attesa dei treni dove una serie di pannelli esagonali retroilluminati cambieranno colore a seconda delle ore della giornata, accompagnando i viaggiatori in un percorso che virerà dal celeste chiaro del giorno all'arancio del tramonto, fino al crepuscolo della notte.

Durante i lavori di scavo sono stati riportati alla luce reperti risalenti all'epoca romana, tra cui il celebre Tempio dei Giochi Isolimpici, istituito dall'imperatore Augusto nel I secolo d.C., un porticato Ellenistico di età Flavia ed una pista da corsa del Gymnasium, che si aggiungono ai circa tre milioni e mezzo di reperti recuperati a Napoli in 35 anni di lavori. Il ritrovamento di questi reperti ha determinato la necessità di continue varianti del progetto che hanno influito drasticamente sulle tempistiche.

La gran parte del Tempio dei Giochi Isolimpici giace tuttora sotto la piazza, mentre

l'altra metà, ritrovata anni fa, è stata dapprima sollevata per consentire i lavori alla sede ferroviaria, e poi ricollocata immediatamente sotto la superficie stradale, in quello che nel progetto è stato concepito come una sorta di "vestibolo" della stazione nonché uno spazio museale unico ed aperto a tutti.

Il progetto tiene conto anche della viabilità della piazza. Il traffico continuerà infatti a scorrere sul lato destro di essa, il lato sinistro sarà invece riservato a un percorso pedonale con panchine e piccoli punti di appoggio. L'elemento caratterizzante della stazione, che la renderà unica al mondo, sarà una grande cupola trasparente collocata in Piazza Nicola Amore, all'inizio di via Duomo. Tale struttura, definita dal suo ideatore "bolla geodetica", verrà realizzata in vetro e acciaio "corten" (resistente a corrosione e trazione) e coprirà tutta la stazione rappresentandone la via di accesso.

Il concept alla base del progetto è racchiuso nelle dichiarazioni dell'architetto Massimiliano Fuksas rilasciate al Corriere

del Mezzogiorno: «Scendere sotto terra è sempre un'esperienza che comporta ansia. Noi abbiamo previsto che si possa vedere la luce del giorno attraverso la cupola trasparente sotto la quale c'è il tempio. Nel piano sottostante, si vedono ancora il cielo e i palazzi di Piazza Nicola Amore attraverso una trave scoperta, fissa nel vetro. Più sotto si trovano le banchine, lungo le quali sono montati una serie di pannelli retroilluminati. È quasi la passeggiata di un astronauta che vede la Terra dalla Luna e osserva le fasi del giorno che si susseguono».





# GI ON TRACK, il nuovo progetto di Gi Group e VR|46 Riders Academy

Un'iniziativa per guidare i giovani dai banchi di scuola al primo impiego. Protagonisti Franco Morbidelli e Francesco Bagnaia, campioni Moto GP della VR|46. E sulla base dei comuni valori dell'orientamento e della formazione anche il rinnovo della partnership per il biennio 2021-2022

## L'iniziativa

Continua il sodalizio tra Gi Group, la prima multinazionale italiana del lavoro, e il mondo dello sport per guidare i più giovani nel passaggio cruciale dai banchi di scuola al primo impiego. GI ON TRACK è l'iniziativa online che ha visto, in questo nuovo anno accademico, Gi Group e oltre 10 mila studenti protagonisti insieme a due ospiti d'eccezione: i piloti della VR|46 Riders Academy Francesco Bagnaia e Franco Morbidelli. Cinque i webinar realizzati a partire dal 28 ottobre in collaborazione con scuole e università di tutta Italia e la comu-

ne intenzione a continuare insieme in questa direzione grazie anche al rinnovo della partnership per il biennio 2021-2022. «Siamo lieti che la collaborazione con Gi Group prosegua – commenta Alessio Salucci, Responsabile di VR|46 Riders Academy - Gli aspetti in comune tra sport e mondo del lavoro sono molteplici e i nostri piloti sono contenti di confrontarsi con i giovani e poter dare loro l'esempio. Un esempio in cui passione, talento, determinazione sono ingredienti fondamentali».

## Abilità innate, talento e competenze

In questi incontri, i giovani hanno potuto approfondire, attraverso la metafora dello sport, le differenze tra le abilità innate, il talento e le competenze, che invece è necessario acquisire attraverso l'impegno e l'esercizio quotidiani. Oltre a temi come le soft skill, il lavoro di squadra, la collaborazione e l'ascolto attivo, la proattività, le capacità di adattamento e di gestione delle difficoltà, fondamentali anche sul lavoro. «Qualsiasi professione si svolga nella vita, avere la voglia e la capacità di metterci quel qualcosa in più è la chiave

per ottenere grandi risultati. Questo è quello che ho raccontato ai giovani negli incontri con Gi Group. Abbiamo interagito, ho risposto alle loro domande, perché voglio che il mio sia un esempio per loro nella vita dopo la scuola. Mi ha fatto piacere potermi rivolgere direttamente a loro, non ci separano tanti anni, ma molti degli studenti che ho conosciuto stanno ancora cercando la loro strada: sono contento di aver dato il mio contributo parlando della mia esperienza» commenta Franco Morbidelli, pilota VR|46 Riders Academy.



## Risultati del 2020

Il successo raggiunto ha spinto Gi Group ad estendere questo format a un pubblico più ampio. Nella diretta di dicembre condotta da Pasquale Gravina ha intervistato i due piloti della VR46 Bagnaia e Morbidelli che sono stati pronti a interagire direttamente con gli spettatori e a rispondere alle loro curiosità. «Al di là di quello che può voler dire per uno studente riuscire a identificarsi con il campione sportivo, in questi incontri noi di Gi Group vogliamo evidenziare l'aspetto umano, il sistema di valori, quello che si nasconde dietro al

risultato e al traguardo, come affronta le sfide un ragazzo giovane con una carriera avviata. Per questo abbiamo scelto di coinvolgere due grandi piloti come Bagnaia e Morbidelli - sottolinea Pasquale Gravina, Strategic Selling Director di Gi Group, che ha promosso l'iniziativa GI ON TRACK -. Crediamo che sia nostro compito cercare di far avvicinare due mondi, scuola e lavoro, che purtroppo nel nostro Paese sono spesso più distanti di quanto non si vorrebbe».

## Obiettivi per il 2021: aiutare i ragazzi a trovare la propria strada

Anche per il 2021 uno dei principali obiettivi di Gi Group è di aiutare i ragazzi a trovare la propria strada e comprendere quali siano le competenze chiave per orientarsi nel mondo del lavoro. Con questo scopo, continuano

quindi le nostre iniziative #giworkout nelle quali affrontiamo l'argomento del talento e delle soft skills nelle professioni sportive e nel mondo del lavoro.



### Contatti stampa Gi Group

ecomunicare:

Valeria Gelosa

valeria.gelosa@ecomunicare.com

mobile 335 6312782

Valentina Drago

valentina.drago@ecomunicare.com

mobile 345 0360050



Andrea Grillo  
fotografo

VOCI DI IMMAGINI

---

# Quando la scienza incontra la fotografia



Siamo sicuri di conoscere tutto sul mondo che ci circonda? La risposta è no e ciò vale anche per le cose più banali, come ad esempio i fiori. Sapevate che moltissime specie, se illuminate con una lampada UV sembrano cambiare aspetto? Le margherite comuni, ad esempio, riflettono la radiazione ultravioletta lungo tutta la superficie del fiore, eccetto che per le parti in cui è situato il polline. Questa strategia è un vantaggio evolutivo in quanto permette agli insetti, capaci di percepire i raggi ultravioletti, di individuare più in fretta le zone della pianta ricche di nettare. Posatosi sul fiore, dunque, mentre si nutrono della loro ricompensa dolciastra il loro corpo si ricopre di polline che trasportano poi di fiore in fiore lungo il loro tragitto.



**Valeria Viscione**  
curatrice d'arte

**SCATTI D'ARTE**  
foto di **Salvio Parisi**

# Letusall unite

Uniamoci tutti, *Letusall unite*, questo il tema del Calendario Fashion&Food 2021 ideato e diretto dal fotografo Salvio Parisi. Un invito a restare uniti dopo un anno che sarà ricordato certamente come il più incredibile degli ultimi cinquant'anni, ma anche un progetto di speranza per ripartire all'insegna di un ritrovato sentimento di solidarietà. «Letusall unite è un passaggio del celebre Discorso all'Umanità di Charlie Chaplin ne *Il Grande Dittatore* del 1940, una preghiera e un monito, poche parole altamente evocative e attuali», spiega Salvio Parisi.

La raccolta fotografica vede uniti tanti protagonisti del mondo dell'enogastronomia, associazioni no profit e non solo. Sei sono gli chef ritratti in abiti di alta moda e sartoria: Magdalena Maria Buczynska di RestaQmme, Paolo Gramaglia Stella Michelin e Patron del President di Pompei, Leopoldo Infante, Vincenzo Di Giovanni del Cala Moresca, Maicol Izzo Stella Michelin di PiazzettaMilù e Francesco Martucci de I Masanielli di Caserta. A questi, Parisi aggiunge sei ensemble inediti che vedono la presenza di importanti nomi del mondo culturale, artistico e sociale di Napoli, ritratti nelle vesti di degustatori ufficiali, con loro sette Associazioni no profit che il calendario vuole raccontare e sostenere. Ecco allora il performer Mariano Gallo, in arte Priscilla, per l'associazione I Kenonlus; il soprano Roberta Maione, volontaria Unitalsi; la giovanissima attrice Ludovica Nasti per Sostenitori Ospedale Santobono, il ballerino di breakdance Walter Fortes e Lola Bello, modella e attrice, per TamTam Basket e TemporaryRoots - Action Women, i sommelier AIS Alessandra Esposito e Giovanni Ippolito de La Bottega dei Semplici Pensieri e infine una delegazione di medici campani in prima fila per l'Emergenza Covid-19, capitanata da Gabriella Fabbrocini, medico e docente universitario: Roberto Parrella, Giuseppe Castaldo e Ivan Gentile.

Il progetto fotografico di Salvio Parisi è un mosaico di volti, di storie, di sensazioni ed eccellenze campane, un lavoro corale di sensibilizzazione che arriva dritto al cuore.



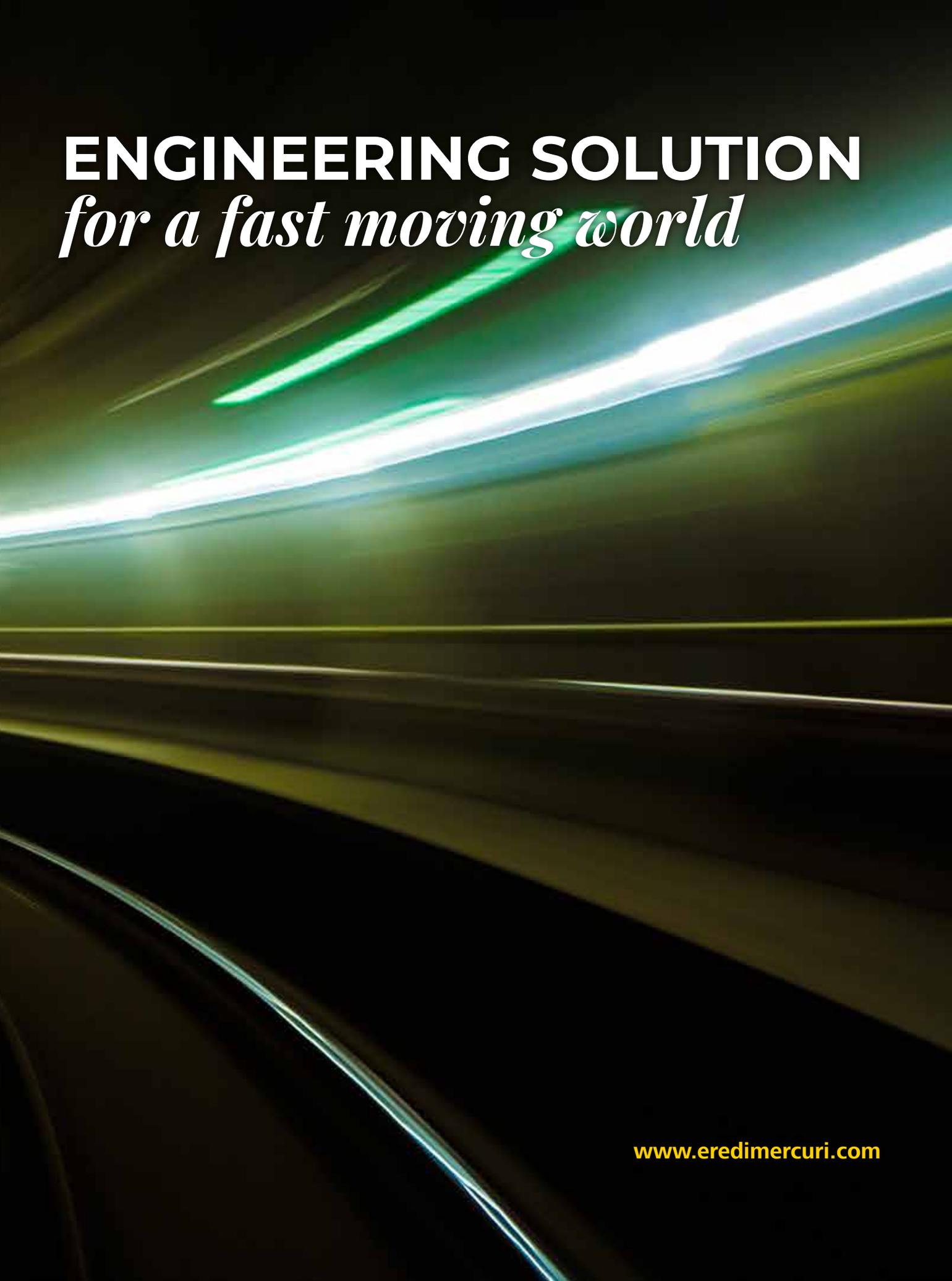






**EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA**

Segnalamento Ferroviario e telecomunicazioni



**ENGINEERING SOLUTION**  
*for a fast moving world*

[www.eredimercuri.com](http://www.eredimercuri.com)

# Più aspra la stretta al credito bancario

**L'European Banking Authority penalizza Banche e Clientela. Giampaolo Evangelista, presidente dell'organo di controllo per la gestione di Banca del Sud, spiega il perché**



di Laura Bufano

**P**arlamo di economia, di regole nuove che tutti dovremo imparare a conoscere. L'adeguamento dell'ordinamento italiano a quello EBA n. 655/2014 partito a gennaio 2021 prevede il recupero dei crediti sul territorio nazionale ed europeo. Tanti i nuovi termini che contemplano nuove regole.

Secondo un'indagine condotta da Bankitalia sul credito bancario, le banche italiane hanno irrigidito un po' i criteri per i prestiti a famiglie e imprese e le previsioni degli intermediari parlano di una stabilità per i finanziamenti alle aziende e una lieve stretta alle famiglie. La maggior parte delle banche dichiara che la ragione di queste ristrettezze siano i loro stessi costi di finanziamento e la "percezione di rischi" sulla solvibilità nella restituzione dei prestiti. Ne parliamo con il

dottore commercialista Giampaolo Evangelista, presidente dell'organo di controllo per la gestione di Banca del Sud spa, nata per valorizzare e sostenere l'economia del Mezzogiorno.

**Dott. Evangelista ci aiuti a capire, cosa prevede l'ordinanza di sequestro conservativo?**

«A seguito dell'adeguamento della normativa italiana al Regolamento Ue n. 655/2014, il creditore italiano che vanta crediti di natura civile e commerciale, potrà ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo (OESC) sulle somme depositate dal suo debitore su conti correnti aperti presso istituti di credito con sede in diversi Stati membri dell'Ue, rivolgendosi ad un unico giudice, quello italiano. La procedura consente, con il sequestro conservativo delle somme de-

positate sul c/c, di impedire al debitore di effettuare operazioni fraudolenti quali prelievi o trasferimenti di somme finalizzate a compromettere la successiva esecuzione del credito».

#### **Come avviene il recupero crediti?**

«Nell'ambito del Regolamento Ue n. 655 del 2014, all'art. 14, il legislatore europeo ha previsto un meccanismo di cooperazione tra Autorità emittenti la misura cautelare e Autorità d'informazione presenti nello Stato membro di esecuzione della misura, al fine di acquisire i dati identificativi dei conti correnti intestati al debitore e detenuti in Stati membri diversi da quello in cui si trova il giudice dell'esecuzione. Nel caso di identificazione di un conto corrente intestato al debitore, il giudice all'esecuzione trasmetterà tempestivamente alla banca ove è tenuto il conto corrente del debitore affinché quest'ultima provveda al blocco dell'importo oggetto dell'esecuzione».

#### **Conto corrente scoperto anche solo di euro 100, quali conseguenze?**

«A seguito del Regolamento dell'Unione europea n. 575 del 2013, l'EBA ha pubblicato sia le linee guida in materia di definizione di "default", sia le norme tecniche sulla cosiddetta "soglia di rilevanza", ciò al fine di armonizzare la regolamentazione tra i diversi paesi dell'Unione europea. Tali nuove regole europee, per disposizione della Bce, dovranno essere applicate dal sistema bancario dei paesi membri a partire dall'anno in corso. La normativa applica criteri e modalità più stringenti rispetto a quelli finora adottati dagli intermediari finanziari italiani in materia di classificazione dei debitori in "default" (ovvero, in stato di inadempienza di una obbligazione verso la banca). Le disposizioni attualmente vigenti prevedono l'automatica classificazione in default delle imprese che presentano arretrati di pagamento rilevanti per oltre 90 gg. consecutivi sulle esposizioni che le stesse hanno nei confronti della propria banca ed intermediari finanziari dello stesso gruppo».

#### **Cosa viene chiarito?**

«Con le nuove regole si specifica che per determinare la rilevanza della esposizione



è stata identificata una soglia di rilevanza, articolata in due componenti che devono sussistere nello stesso tempo: la componente assoluta pari a euro 500 (relativo ad uno o più finanziamenti) e la componente relativa pari all'1% del totale delle esposizioni dell'impresa verso la banca. Per le persone fisiche e le piccole e medie imprese con esposizioni nei confronti della stessa banca di un ammontare complessivamente inferiore a 1 milione di euro, solo per la determinazione della componente assoluta l'importo di euro 500 è ridotto ad euro 100. Trascorsi tre mesi dal giorno in cui l'arretrato è stato regolarizzato e non vi siano ulteriori eventi pregiudizievoli, la segnalazione di inadempienza decadrà».

#### **Che cosa si intende per stato di default?**

«In linea generale, la classificazione del cliente in stato di default, anche in relazione ad un solo finanziamento, comporta il passaggio in default di tutte le sue esposizioni nei confronti della banca. Inoltre, lo stato di default potrebbe avere ripercussioni negative su altre posizioni (imprese economicamente collegate, soci illimitatamente responsabili per le società di persone). Con la dichiarazione di default la banca può procedere alla segnalazione del cliente in Centrale dei Rischi (CR), un archivio di informazioni sui debiti delle persone fisiche ed imprese nei confronti dell'intero sistema bancario e finanziario, gestita dalla Banca d'Italia, con conseguente ripercussione negativa sulle relazioni creditizie tra gli intermediari finanziari e la loro clientela».

Giampaolo Evangelista,  
presidente dell'ordine di  
controllo per la gestione  
di Banca del Sud



# Dopo ogni crisi economica c'è sempre un rimbalzo positivo

**Le considerazioni di Ciro Fiola, presidente della Camera di Commercio**

di Laura Bufano

**S**olo con i vaccini e le cure in grado di sconfiggere questo terribile virus, si potrà immaginare una ripresa. I dati relativi alle imprese, per quanto riguarda l'anno 2020, ci danno la sensazione che il sistema abbia retto. Il differenziale tra mortalità e natalità delle aziende è in linea se non addirittura migliore rispetto agli anni precedenti. Altra cosa è l'analisi dei fatturati, in profondo rosso con crolli che superano il 75%. Interi comparti sono in ginocchio e temo anche che molti non riusciranno a risollevarsi», afferma Ciro Fiola, dal 2018 presidente della CCIAA e presidente di Unioncamere Campania, associazione delle cinque camere di commercio campane che dà voce ad un sistema produttivo di oltre 500mila imprese operanti sul territorio.

**Presidente, quando, ottimisticamente, si potrà fermare la parabola discendente nel commercio?**

«Dopo ogni crisi economica c'è sempre un rimbalzo in positivo, spesso anche superiore rispetto alla depressione appena patita. Credo che occorrerà superare questo 2021, che mi auguro sia l'anno dei vaccini e delle cure e si potrà ripartire dall'inizio del 2022. Noi lavoriamo per essere pronti e per creare i presupposti per il rilancio».

**Come si indaga e quali strumenti vengono utilizzati per non inquinare il tessuto economico legale?**

«La guardia deve essere sempre molto alta. Abbiamo registrato allarmi da parte di autorevoli esponenti della magistratura e delle forze dell'ordine. Il rischio più grande,

specialmente per le piccole e medie imprese, è che ci si rivolga a un sistema di finanziamento illecito che poi diventa strozzinaggio e, alla lunga, possa addirittura rilevare le imprese sane consentendo il reimpiego di denaro sporco».

**Quarantacinquemilioni di euro sono stati stanziati dal Consiglio della Camera delle Imprese destinati a bandi a favore delle attività economiche. È stata definita l'allocazione?**

«In questi giorni abbiamo definito una griglia, dopo aver ascoltato tutte le associazioni di categoria. Nella prossima giunta camerale daremo gli indirizzi ai dirigenti che dovranno redigere i bandi. Mi fa piacere sottolineare come, in questo caso, tutte le categorie abbiano dato un proprio contributo di esperienza e di conoscenza, dal commercio, all'artigianato, per passare all'agricoltura e all'industria, uniti per far fronte comune contro la crisi. La Camera di Commercio è presente, a fianco delle imprese, con servizi innovativi che consentono di semplificare e snellire i tanti passaggi burocratici nei rapporti con la pubblica amministrazione e tra le imprese stesse, ma non solo».

**Cosa si augura per la ripartenza?**

«L'augurio è che la scienza e la ricerca riescano a debellare il virus, perché solo così si potrà ripartire. Una volta liberi di programmare, sapremo rimetterci in moto e riusciremo a risollevarci».



Ciro Fiola, presidente della Camera di Commercio e di Unione Camera Campania

**Presidente Fiola lei resterà in carica fino al 2023. I suoi saranno tre anni d'impegno in un momento estremamente difficile. Come le piacerebbe essere ricordato?**

«La Camera di Commercio è la casa delle imprese, dove si deve lavorare solo con un comune obiettivo: il bene delle imprese. Forse in passato quest'ottica era solo accennata, dal momento del mio insediamento, grazie all'ampio consenso e al sostegno di tantissime categorie, ho sempre operato in questa direzione. Sono pronto a qualunque confronto, che sia costruttivo e libero da condizionamenti, ma sono anche determinato all'azione, senza remore. Questo è stato un tratto che ha definito sempre la mia azione politica e non ho intenzione di cambiarlo».



# Con l'addio Usa la base Nato torna alla città

**Dopo più di 60 anni i napoletani finalmente oltrepasseranno liberamente quelle porte dove fino a poco tempo fa campeggiava lo stemma del Comando US Navy**



di Daniela Rocca

**A**lla fine il cerchio si è chiuso. L'area dell'ex base Nato più grande d'Italia è ritornata alla sua vocazione d'origine, quella di spazio pubblico nelle mani della collettività. Il futuro per la vasta area militare si prospetta nel segno dei giovani, della cultura, della ricerca, del tempo libero, dello sport, dell'assistenza sociale-assistenziale e del commercio.

La svolta si è avuta con l'approvazione del Piano urbanistico attuativo e della delibera proposta dal Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo. «È stato il risultato di un lungo lavoro svolto in sinergia dall'Amministrazione comunale con la Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (da novembre Fondazione Campania Welfare Asp) proprietaria del com-

plesso, la X Municipalità e la collettività che ha preso parte, attraverso assemblee partecipate, alle fasi di redazione del progetto», precisa Carmine Piscopo.

Un iter lungo, come tutte le procedure che riguardano la trasformazione di parti della città. In particolar modo sull'area Nato in cui vigeva una sorta di extraterritorialità determinata dalla presenza del Comando US Navy fino al 2013.

«Abbiamo voluto portare avanti un principio che per noi è inviolabile, quello del "bene comune" oltre la nostra visione di città come bacino di attrezzature collettive. Non bisogna dimenticare che il quartiere industriale di Bagnoli è stato oggetto di altri processi che per molto tempo ha investito la grande area dell'ex Italsider», spiega il Vicesindaco.

L'ex Nato è un'area di grandissimo fascino e bellezza: 220mila mq ricca di storia, di valore culturale ed ambientale che dal 1954 è stata gestita dall'Alleanza Atlantica, impenetrabile, proibita e preclusa agli abitanti, viene finalmente restituita alla comunità. Una ventina di palazzine, vigneti, frutteti erano parte di una vera e propria cittadina autosufficiente, abitata da militari americani che godevano anche di scuole, supermercati, lavanderie, palestre, campi sportivi e perfino aree per lo svago serale.

«Il Piano urbanistico attuativo e di rilancio dell'area della ex Nato di Bagnoli, figlio della stagione di rielaborazione urbanistica della città avviato negli anni 90, rappresenta un passo in avanti nella definizione degli obiettivi per l'intera area occidentale-flegrea. Sono molti i ritardi che hanno caratterizzato le nostre progettualità, ma adesso è giunto il momento di accelerare per dare risposte alle tante attese», precisa Mario Coppeto, presidente della Commissione Urbanistica. Insomma quello che per più di sessant'anni è stato per Napoli un simbolo di guerra, ora si trasforma in luogo di cultura e di accoglienza sociale.

Il piazzale principale, denso di storia, sarà adibito a manifestazioni pubbliche e ed eventi cittadini. Le quattro palazzine che sorgono ai lati del grande piazzale accoglieranno le residenze per i giovani e i servizi a cui l'Università punta: infatti, l'ateneo è molto interessato alla realizzazione di una parte di "cittadella universitaria", avendo vicino il Polo di Monte Sant'Angelo.

Poi la concessione di un'area alla Film

Commissione e all'Accademia delle Belle Arti che nel progetto della Regione faranno parte del Polo dell'Audiovisivo con il recupero del teatro, utilizzato dal comando come poligono di tiro.

«Occorre sviluppare in questo contesto iniziative che richiamino i valori della pace, della coesione, della socialità e della cultura. Il luogo perfetto per ospitare la "Città dei Giovani", un contenitore multidisciplinare che sia in grado di guardare alle prossime sfide per la costruzione di una società, in linea con l'Europa, sempre più connessa, accessibile, green e soprattutto a disposizione del territorio», continua Coppeto.

In posizione strategica e di vitale importanza, l'area dell'ex Comando US Navy, si configura come fulcro per il tempo libero in sintonia con l'ex area dell'Italsider oggetto di una serie di ambiziosi piani urbanistici per la sua riconversione.

«Negli ultimi anni lo spazio è stato aperto ai cittadini per varie attività sociali, ludico ricreative e culturali. Sono numerose le produzioni cinematografiche che hanno trovato spazio nell'area e grazie all'Amatori Napoli è stato riqualificato il campo da gioco da Rugby, queste attività si sommano a tante altre prodotte per i ragazzi del territorio. Questo rappresenta solo l'inizio del piano che abbiamo contribuito a scrivere con il PUA e con la convenzione d'uso», chiarisce Diego Civitillo, presidente della X Municipalità.

Grazie a queste iniziative, prende forma, se pur lentamente, il sogno di una città modello nella città, attrattore cittadino e metropolitano proiettato verso le nuove generazioni.



# Le nuove sfide degli atenei

**Il mondo post-Covid richiede competenze e investimenti per uscire dalla crisi. I rettori dell'Istituto Orientale di Napoli e del Suor Orsola Benincasa raccontano l'Università tra presente e futuro**

di **Simona Ciniglio**

**S**emplificare, liberalizzare, investire: sono queste le tre parole chiave per la nuova Università post-Covid, secondo quanto richiesto dai 300 accademici del think tank Lettera 150 in un appello al presidente incaricato Mario Draghi. L'utilizzo del Recovery Fund è il tema del momento, la luce in fondo al tunnel pandemico che grazie ai 209 sospirati miliardi di finanziamenti europei permetterà la rinascita del Paese. Alla luce delle problematiche emerse negli ultimi 13 mesi un nuovo mondo si è già configurato, tanto che «cosa fare del Recovery Fund» più che capacità predittive implicherà l'assecondare il movimento, seguire il flusso di quanto determinato dall'emergenza sani-

taria, economica e sociale. Maria Cristina Messa è la nuova Ministra dell'Università e della Ricerca nominata da Mario Draghi. Messa è stata rettrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e in precedenza vicepresidente del CNR. Un tecnico di altissimo valore ed esperienza, estremamente impegnata nella parità di genere, cui è affidato un delicato investimento per il futuro. Nell'attesa che tale futuro si compia - o quanto meno se ne abbozzino i lineamenti -, Dodici Magazine ha raggiunto i rettori dell'Istituto Universitario Orientale e del Suor Orsola Benincasa in cerca di coordinate per orientarsi in questo strano spartiacque tra presente e futuro.

**Uno sguardo sul presente con Roberto Tottoli, rettore dell'Istituto Universitario Orientale.**

L'Orientale registra attualmente una crescita record del 32 per cento. «Da dieci anni - dichiara il rettore Roberto Tottoli - siamo in crescita continua. Quest'anno le immatricolazioni sono state circa tremila, mentre gli iscritti sono 13 mila. Come mai questa impennata? Certamente ha influito la sostanziale detassazione decisa dal governo per le fasce più basse, una scelta lodevole soprattutto in questa situazione: secondo i nostri calcoli non hanno pagato le tasse tre studenti su quattro. Contrariamente a quanto si possa credere, ha giocato un ruolo positivo anche la didattica a distanza: molti ragazzi hanno "provato" seguendo i corsi da



Roberto Tottoli,  
rettore dell'Istituto  
Universitario Orientale



casa. Un grande vantaggio soprattutto per i fuorisede che per ora non hanno dovuto affrontare molte spese, e magari non hanno pagato le tasse». Che tra gli effetti secondari della pandemia vi sia la concretizzazione temporanea del diritto all'istruzione universitaria gratuita, lungamente reclamato da gruppi di studenti e docenti, e sostenuto da raggruppamenti politici, fa un certo effetto. Certo la detassazione ha influito anche sui conti delle università. «Noi abbiamo incassato almeno 3 milioni in meno su un bilancio di 45, ma - precisa Tottoli - il Fondo di finanziamento ordinario dovrebbe essere incrementato per coprire le minori entrate, ovviamente a tutti». La sfida sarà quindi riuscire a conservare gli studenti quando la situazione sarà tornata alla normalità. «Non solo - commenta il rettore - speriamo di riuscire ad avere più docenti, perché già ora paradossalmente soffriamo di troppa at-

trattività: c'è uno sbilanciamento del numero di professori rispetto agli studenti».

In attesa di riprendere la didattica in presenza, l'Orientale rilancia la ricerca incrementando di un milione i finanziamenti, che finora erano stati di circa 300 mila euro l'anno per i tre dipartimenti. «Questi fondi della ricerca sono stati ripartiti nella misura di 250.000 euro circa per dipartimento mentre la parte più consistente sarà prevista a breve per finanziare progetti pluriennali e di maggiore respiro a livello di Ateneo. In questo modo puntiamo a migliorare la già ottima valutazione ottenuta a fine 2019. Nella stessa ottica vogliamo anche sviluppare una competitività interna più accentuata», afferma Roberto Tottoli, che a marzo, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2020-21 dell'Accademia delle Scienze di Torino, è stato proclamato socio corrispondente.



## Verso quale futuro si dirige l'Università?

Ne parla Lucio D'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa

«Parto da una constatazione di carattere generale. Se c'è una cosa che la crisi innescata dal Covid-19 ha dimostrato è che la società, per risolvere i propri problemi, ha bisogno di competenze: nella ricerca scientifica, nei processi di innovazione tecnologica, nella migliore gestione delle risorse umane e ambientali» afferma Lucio D'Alessandro. «Durante l'emergenza pandemica, l'Università ha saputo reagire presto e bene proprio perché è il luogo più ricco di competenze, abituato per sua natura a ricalibrare l'imponente eredità del sapere consegnatoci dal passato in funzione delle esigenze rinnovate del presente e del futuro». Si può trasformare la sfida del Covid in opportunità? «L'Università nel mondo post-Covid dovrà intanto cogliere le opportunità aperte dall'accelerazione impressa alle tecnologie dell'educazione: senza rinunciare mai alla vicinanza e alla presenza, potrà tuttavia ampliare la propria capacità di offrire la migliore formazione attraverso un uso sapiente del digitale. Nel mio Ateneo si è già registrato un considerevole aumento di studenti, anche di quelli provenienti da altre sedi e da altre regioni che hanno scelto i nostri corsi, soprattutto di alta specializzazione (ad esempio quelli dedicati alle nuove frontiere dell'«e-government delle Pubbliche Amministrazioni», delle «medical humanities», della gestione delle risorse umane al tempo della transizione digitale), perché una buona didattica a distanza, non da «magazzino» ma sempre dal vivo e in diretta, ha fatto prevalere l'appetibilità dei corsi sulle difficoltà d'accesso. Si deve poi considerare che la transizione ecologica e digitale potrà essere



Lucio D'Alessandro, rettore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa

la grande occasione per il lavoro nel Mezzogiorno: ma per coglierla occorre una formazione mirata del capitale umano. L'Università Suor Orsola Benincasa ha anticipato questa sfida ponendosi tra i primi atenei del Paese ad aver investito nella formazione di economisti e di giuristi capaci di coniugare, nelle aziende e nelle amministrazioni, la sostenibilità economica con la sostenibilità sociale e ambientale (green economy). E stiamo ora lavorando intensamente per una nuova declinazione dei corsi che contraddistinguono il nostro Ateneo quale leader nei settori di intersezione tra «humanities» e «technologies»: il turismo culturale 4.0, la pedagogia nel mondo digitale, i bisogni educativi speciali, la comunicazione innovativa, le lingue per le professioni, la criminologia clinica e la web-security».



Nessuno ci può fermare.  
La tua *firma* ci porta lontano.



© UNICEF/JUN060913/A./ssa

**Il tuo 5x1000 all'UNICEF arriva lontano.**

Lo trasformeremo in medicine, vaccini e cibo terapeutico per tutti i bambini che ne hanno bisogno.

**Dona il tuo 5x1000 all'UNICEF**

Codice Fiscale: **01561920586**

[cinquepermille.unicef.it](http://cinquepermille.unicef.it)

**unicef** 

per ogni bambino



Arcangelo Pisano  
Guida turistica

NARRARE IL SUD

## Procida, l'isola che unisce

Nata dal fuoco, la più piccola e la meno famosa tra le isole campane, sarà la Capitale italiana della Cultura 2022



Procida, disegno di  
Roberta Paparo

Procida, con una superficie di circa 4 kmq, è la più piccola delle isole partenopee e ha conservato quasi inalterata la sua identità mediterranea. Si presenta ancora oggi per alcuni versi come un'isola da "scoprire", carica di un fascino particolare per il silenzio delle stradine, i colori vivaci degli antichi edifici, i quartieri affacciati a grappoli sulle marine.

La dimensione patrimoniale e paesaggistica è straordinaria. Questa è una delle motivazioni che hanno portato Procida ad essere designata recentemente come Capitale italiana della Cultura 2022. Con lo slogan "La cultura non isola" il progetto ha

sbaragliato la concorrenza di città quali Ancona, Volterra, Trapani, Bari e Taranto solo per citarne alcune.

Un'isola, per usare le parole del sindaco Raimondo Ambrosino subito dopo la proclamazione, che è «metafora di tanti luoghi e amministrazioni che hanno riscoperto l'entusiasmo e l'orgoglio per i propri territori».

Procida è un pezzo dei Campi Flegrei in mezzo al mare. Come sappiamo l'area flegrea è un'antica caldera vulcanica dove nel corso dei millenni con le sue esplosioni ha dato vita a innumerevoli crateri e oggi si contraddistingue per il noto fenomeno del bra-

disismo (il lento movimento del suolo verso l'alto e verso il basso). Nella morfologia di Procida, essendo collegata geologicamente all'area flegrea, si scorgono infatti rilievi e insenature derivanti da crateri spenti. Ne è un esempio l'isolotto di Vivara (collegato a Procida tramite un ponte) che assieme al promontorio di Santa Margherita costituisce i resti di un cratere vulcanico nato circa 40.000 anni fa.

L'attuale nome dell'isola deriva da quello di epoca romana Prochyta. Secondo una delle ipotesi più accreditate questo nome deriva da Prima Cyme, ovvero "prossima a Cuma".

Procida e Vivara furono raggiunte nell'antichità prima dai micenei e poi dai coloni greci che fondarono Cuma, la colonia greca più antica d'occidente.

Un lembo di terra quindi ricco di storia ma anche cultura e tradizione marinara.

Tra le immagini e i luoghi più famosi dell'isola c'è Marina di Corricella. Un porticciolo che sorprende con la sua deliziosa architettura di casette intricate e ammassate l'una sull'altra: un intreccio di vicoli su cui si aprono porte e finestre, a formare quasi un palcoscenico naturale.

Sull'architettura dell'isola ci sarà una mostra di un grande maestro della fotografia, Mimmo Jodice.

Altro luogo incantevole di Procida è Marina di Chiaiolella, un'incantevole insenatura semicircolare chiusa dal promontorio di Santa Margherita Vecchia. Il lungomare è la passeggiata turistica per eccellenza dell'isola, con la magnifica spiaggia incastonata nella baia.

Il borgo di Terra Murata, che si erge sul ciglio della parete tufacea a picco sul mare, è invece il cuore dell'isola. Questo singolare quartiere-città, che racchiude fra le mura casette con corti e giardini, chiese,

palazzi e il castello, è rimasto pressoché intatto per trecento anni.

L'edificio dominante del borgo è Palazzo D'Avalos. Nel 1563 il cardinale Innico d'Avalos avviò la costruzione del Palazzo e delle mura fortificate attorno all'abitato. Il palazzo rimase alla famiglia d'Avalos sino agli inizi del XVIII secolo; divenne quindi palazzo reale, in seguito collegio militare e infine carcere fino al 1988.

Proprio dall'ex carcere borbonico si sono avviate già da tempo una serie di attività culturali, a partire dall'installazione di Alfredo Pirri, e si stanno raccogliendo le adesioni di importanti artisti internazionali per gli eventi in programma l'anno prossimo.

Uno dei cardini su cui si sta puntando per lo sviluppo dell'isola, quindi, è proprio la cultura, intesa come ponte per unire le persone. Un tema quanto mai attuale, soprattutto in questo momento storico, in quanto la cultura non isola e la recente pandemia ce l'ha dimostrato. Una cultura che per la natura stessa dell'isola, passa anche dal mare, come luogo di esplorazione e conoscenza.

Molto importanti saranno anche le mostre in programma come *Le origine greche dell'Italia meridionale* in collaborazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

La cerimonia d'apertura coinvolgerà l'isola e la terraferma in particolare l'area di Bagnoli.

Non ci resta che attendere quindi il grande evento: «Un'opportunità storica per un piccolo comune e la piccola isola – ha affermato Raimondo Ambrosino – che senz'altro coglieremo per rendere l'Italia orgogliosa di questo riconoscimento».

Noi già lo siamo!



# ***EMERGENCY fa. Anche in Italia.***

***Dona  
il tuo 5x1000  
a EMERGENCY  
codice fiscale  
971 471 101 55***

**Perché il diritto a essere curati non siano solo parole,  
in Italia e nel mondo, EMERGENCY fa.  
FAI LA TUA PARTE. DONA IL TUO 5X1000 A EMERGENCY.**

**5x1000.emergency.it**



**EMERGENCY**  
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Sguardi d'arte

# Procida. Il giardino segreto di Libero De Cunzo

Un racconto di immagini dedicato ad un luogo di amori, colori, luci, sole e rinascita

di Loredana Troise

**S**i arriva a Procida da mare... ed è una meraviglia!" afferma Libero De Cunzo, che con il Museo FRaC, ha di recente presentato Procida, inaugurando un fitto programma di iniziative che ci accompagnerà fino al 2022. *Il giardino segreto*, una mostra consacrata alla magia del verde, del mare e dei paradisi che sagomano l'incantevole morfologia isolana.

A cura di Massimo Bignardi e godibile in modalità online sui canali digitali del Museo FRaC, l'evento propone un défilé di 39 fotografie realizzate dall'artista tra il 2007 e il 2008 tratte dal volume *Il giardino segreto* (2009) concepito con Elisabetta Montaldo: «L'evento, con le immagini che scorrono accompagnate dal mio intervento, è soprattutto un invito al vedere per cercare di tutelare la bellezza della vita del creato - spiega De Cunzo, titolare molti anni della cattedra di Fotografia di ambiente e Paesaggio dell'Accademia di Belle Arti di Napoli - ed è un

appello alla difesa e alla cura per un sano abitare la Terra. Procida, come la camera ottica, è nella mia testa e nel mio cuore». La drammaturgia delle linee e dei colori delle fotografie di De Cunzo dialoga con un sottofondo elegiaco che rende tutto rilkianamente eterno, dolce, in cui anche il tempo pare sospeso e lo spazio si presenta come una distesa assoluta e assorbente sintonizzata con l'universo che la circonda.

Accanto a questo lavoro mediano, le immagini, in ascolto delle voci della memoria e quelle del cosmo, formulano una meta-composizione esuberante in cui il ritmo si fa timbro visivo e misura estetica. La fotografia funziona, allora, come un vero e proprio catalizzatore che attiva l'insieme dei processi intellettuali, emozionali e psicologici nella complessa relazione fra l'artista e il pubblico: «Fotografare è sentire il paesaggio. È estrarre maieuticamente se stesso dall'interno e conoscersi in profondità, è immergersi nella vita, cercando il fascino dell'abitare la terra, leggendo, riflettendo, scrivendo, fino a identificarsi con il "Paesaggio"». Procida. *Il giardino segreto*, è un racconto di immagini dedicato -per dirlo con le parole dell'artista- ad un luogo di amori, colori, luci, sole, di rinascita che Libero De Cunzo, assecondando i movimenti della natura, interpreta come spazio di felice ragionamento: «La differenza tra Procida e le altre isole del golfo è che almeno fino a vent'anni fa Procida era autentica ed era -e forse è ancora- dei suoi abitanti. Spero che l'essere capitale della cultura crei nuove opportunità all'isola e non alimenti speculazioni, il mio augurio infatti è che possa essere davvero volano di bellezza e rispetto».

Colonne di Procida.  
Foto di Libero De Cunzo





# 31 Artists self-portraits living in Napoli

**Il nuovo libro di Loredana Troise su Napoli raccontata dai suoi artisti**



di **Elena Roy**

**P**erché scegliere di rimanere a Napoli? Cosa si cela dietro i pensieri di artisti che pur se in transito su scenari nazionali e internazionali hanno deciso comunque di vivere e lavorare in questa città? Da queste intriganti domande è nata l'idea del libro di Loredana Troise *31 Artists self-portraits / living in Napoli* (Rogiosi Editore) che, come scrive nel suo testo, scaturisce dalla volontà di interrogarsi attraverso un unico coro, sulle mille declinazioni di una metropoli seducente e affascinante, seppur problematica: «I 31 importanti artisti da me selezionati, fra i tanti che compongono la scena artistica partenopea, hanno descritto Napoli nelle sue forme pungenti di

significato, in una dimensione originale, intima e soggettiva, intrecciando il proprio percorso psicologico con quello estetico e culturale».

Lo straordinario paesaggio, la bellezza della sua storia, dei monumenti, dell'arte, assieme all'empatia della gente e dei legami familiari, amicali, sociali; e poi l'accoglienza, l'aria, la suggestione delle stridenti opposizioni di un'architettura stratificata eccezionale, sono solo alcuni cenni che compongono la sinfonia di *31 Artists self-portraits / living in Napoli*, di cui qui diamo giusto una nota tratta dagli scritti di ciascuno dei 31 artisti: «Napoli abita i miei pensieri» (Luciano Romano); «Amo tutto di questa città» (Carmine Rezzuti); «Innamoramento e

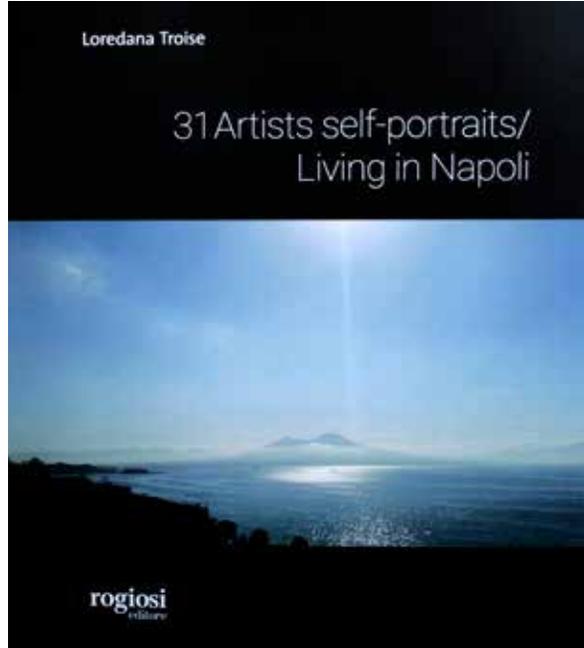
Nella pagina accanto:  
Natio 2019.  
Foto di Biagio Ippolito

rispetto per Napoli ad oltranza» (Quintino Scolavino); «Mi inebria» (Ernesto Tatafiore); «Vivo la teatralità di questa città» (Fabio Donato). «Qui riesco a stare dentro i miei pensieri» (Nino Longobardi); «Guai a chi ne parla male» (Marisa Albanese); «Avrei potuto lasciare Napoli, ma mi sarei sentito perso» (Antonio Biasucci); «Non sarei stato felice altrove» (Sergio Fermariello); «Quando me ne andavo sono sempre ritornato» (Liberio De Cunzo); «A Napoli la storia millenaria si rivela dappertutto» (Umberto Manzo); «Mi sono identificato con la Napoli greca» (Gerardo Di Fiore); «Qui penso incessantemente all'arte» (Gianni Pisani); «Il mio desiderio è di essere qui» (Cesare Accetta); «Sono attratto dai suoi contrasti» (Christian Leperino); «Qui ho le mie radici» (Mario Persico); «A Napoli ho trovato il corpo centrale del mio lavoro» (Raffaella Mariniello); «Qui l'arte è esperienza e interpretazione della vita» (Rosy Rox); «Napoli è l'incontro tra visioni ma anche di semplici incontri umani» (Mariangela Levita); «È un teatro, non potrei essere altrove» (Rosaria Matarese); «È punto infinito nell'infinito» (Giulia Piscitelli); «È la mia fonte di ispirazione» (Armando De Stefano); «Sto in suo ascolto, e la declino fra le trame del mio spazio eco-esistenziale» (Matteo Fraternali); «La sua simbolica circolarità è avvolgimento» (Mimma Russo); «È la città che ti sceglie» (Luciano Ferrara); «Ho preferito emozionarmi qui, dove anche il caos è sacro» (Enza Monetti); «La mia napoletanità la porto nel sangue» (Enrico Bugli); «Napoli dispone di bellezze che sublimano

il reale» (Domenico Mennillo); «Ho trovato proprio a Napoli il mio Eden» (Maurizio Elettrico); «Napoli ti ricorda in ogni istante la vita e la morte» (Bianco-Valente); «In nessun'altra area geografica avrei avuto la sensibilità creativa che solo questa città mi ha concesso» (Mimmo Iodice); «È qui che hanno inventato l'eternità» (Mario Franco). Il risultato contenuto in *31 Artist self-portraits/Living in Napoli*, conclude l'autrice, «è una stratificata great looking story che attraverso una geografia fatta da indizi e contrappunti visivi, ha colto l'indole di una metropoli che ha dimostrato tanto e ha ancora tanto da dire e far vedere mantenendone vivo il dialogo culturale».

Il libro, che ha ricevuto il patrocinio dal Comune di Napoli, dal Museo Madre (matronato), dalla Fondazione Morra, dalla E-M Arts, è accompagnato da testi di Andrea Villani, Vincenzo Trione, Mario Franco, Gabriele Romeo e dai contributi fotografici di Raffaella Morra, Amedeo Benestante, Vittorio Avella, Biagio Ippolito, Sergio Riccio, Danilo Donzelli, Peppe Esposito, Dario Assisi e Riccardo Maria Cipolla.

Assolutamente consigliato, il libro è acquistabile anche on line.





# Pompei, la nuova straordinaria scoperta

**I ritrovamenti degli ultimi scavi e le aree visitabili dopo i recenti lavori di restauro e manutenzione**

di Arcangelo Pisano

**P**ompei, a distanza di oltre 270 anni dalla sua riscoperta, non smette di stupirci regalandoci nuove sensazionali sorprese.

Gli scavi ebbero inizio il 23 marzo del 1748 e da allora sono state riportate alla luce due terzi di strade ed edifici facendoci scoprire le abitudini, lo stile di vita e i fasti di questa gloriosa città. Negli ultimi decenni gli sforzi si erano concentrati sulla conservazione e valorizzazione, mentre risalgono agli anni 60 gli ultimi scavi. Oggi, soprattutto col Grande Progetto Pompei, l'antica città sta godendo di una nuova rinascita anche in termini di immagine grazie agli scavi recenti della Regio V e alle nuove scoperte. Tra queste l'"iscrizione al carboncino" che segna una svolta probabilmente definitiva nella datazione dell'eruzione. Questa fa riferimento al sedicesimo giorno prima delle calende di novembre; la scritta riporta infatti la seguente dicitura "il 17 ottobre lui indulse

al cibo in modo smodato"; la data indicata si riferisce con ogni probabilità proprio all'anno dell'eruzione. Infatti la scritta al carboncino difficilmente poteva durare nel tempo e doveva essere stata fatta quindi qualche giorno prima della tragedia. Secondo questa ricostruzione pertanto l'eruzione non può essere avvenuta il 24 agosto ma bensì il 24 ottobre del 79 d.C. La tesi dell'eruzione autunnale tra l'altro sembra essere confermata anche dai numerosi reperti riconducibili a questa stagione: bracieri, frutta essiccata tra cui noci, fichi, castagne e resti di vinacce. Anche i resti dell'abbigliamento su alcuni corpi delle vittime fanno pensare ad un periodo diverso dall'estate.

La Regio V si affaccia su due importanti arterie, via del Vesuvio e in modo particolare sulla via di Nola, una delle grandi arterie di Pompei, una zona ricca di attività commerciali e di case sfarzose. È qui che troviamo la *casa del Giardino* con gli splendidi affreschi

Foto di  
Arcangelo Pisano

del triclinio e il portico dipinto; la *casa di Orione* con le pitture di primo stile e il mosaico di Orione, unico nel suo genere. Tra i ritrovamenti più importanti per la straordinaria ricchezza decorativa è il *termopolio*, una delle tavole calde di Pompei, che presenta l'immagine di una Nereide a cavallo; sono presenti inoltre scene di nature morte, resti di alimenti, ossa di animali e vittime dell'eruzione.

Sempre nella Regio V è stato rinvenuto inoltre l'affresco dei gladiatori combattenti che raffigura un Mirmillone e un Trace, due tipologie di lottatori distinti da armature differenti e classici avversari nelle lotte gladiatorie.

Con la riapertura di via del Vesuvio è tornata fruibile al pubblico una vasta area del Parco ed è qui che incontriamo la *domus di Leda e il cigno*, uno dei ritrovamenti recenti e più suggestivi dei nuovi scavi. La casa prende il nome dal raffinato affresco presente in un cubicolo (stanza da letto). La scena piena di sensualità rappresenta il congiungimento tra Giove, trasformatosi in cigno, e Leda, moglie di Tindaro re di Sparta. L'intera stanza è caratterizzata da delicati ornamenti floreali, intervallati da grifoni con cornucopie, amorini volanti, nature morte e scene di lotta tra animali.

Aprire al pubblico per la prima volta dopo i restauri il *Complesso delle Terme Centrali*. Poste all'incrocio tra via di Nola e via Sta-



biana, le terme si sviluppano sullo spazio di un intero isolato. Al momento dell'eruzione la costruzione del complesso non risultava terminata. Le sale per i bagni si presentavano molto più spaziose e luminose rispetto alle altre terme di Pompei e non hanno separazione tra la parte femminile e quella maschile, motivo per cui si ritiene che gli ingressi erano regolamentati per fasce orarie.

Torna visitabile dopo gli interventi di manutenzione la *casa degli Amorini Dorati*. Tra le più eleganti abitazioni dell'età imperiale, deve il suo nome agli Amorini incisi su due medaglioni d'oro che ornano il cubicolo del portico. L'edificio si sviluppa intorno allo scenografico peristilio che presenta due luoghi di culto: un'edicola e un sacello.

Concludiamo questa breve panoramica sulle ultime scoperte e sulle recenti aperture di Pompei con il nuovo allestimento dell'Antiquarium. La sequenza di 11 sale espositive suddivise nelle seguenti sezioni – Prima di Roma, Roma vs Pompei, Pompeis difficile est, Tota Italia, A fundamentis reficere, L'ultimo giorno – ricostruisce la storia della città, in un circuito espositivo che racconta al pubblico i ritrovamenti.





# Osannaples

Racconto di un Rock che compie 50 anni



di Bob Lovano

**Q**uando una giovane donna, autrice e studiosa di cinema, viene contagiata dall'amore per il rock progressivo e per la città di Napoli è proprio allora che nasce un piccolo capolavoro. È il caso di Deborah Farina, autrice e regista del docufilm *Osannaples* interamente dedicato alla storia e alla musica del gruppo progrock Osanna, la storica band napoletana antesignana del Naples Power che continua ancora oggi a mietere successi.

Gli Osanna quest'anno celebrano 50 anni di carriera e lo fanno con tre pubblicazioni: il nuovo album dal titolo *Il Diedro del Mediterraneo*, il libro *Sulle note di un veliero* scritto da Franco Vassia e con il documentario *Osannaples* della citata Deborah Farina.

Questo di Deborah Farina è stato un la-

voro lunghissimo durato circa tre anni tra scrittura, produzione e post produzione realizzato dalla stessa regista con l'appoggio del suo protagonista: Lino Vairetti, co-fondatore degli Osanna con Danilo Rustici.

La ricostruzione della storia degli Osanna parte dall'uscita, nel 1971, del loro primo album *L'uomo* e viene raccontata dalle due line up protagoniste, dagli Osanna storici Lello Brandi (basso), Massimo Guarino (batteria) e Danilo Rustici (chitarra) e gli Osanna attuali Gennaro Barba (batteria), Pasquale Capobianco (chitarra), Nello D'Anna (basso), Sasà Priore (tastiere), Irvin Vairetti (tastiere, synt, voce).

Girato completamente in Campania (Napoli, Castel Volturno, Pozzuoli e Castelvicita), *Osannaples* porta alla luce le radici sulle quali è cresciuto, esponenzialmen-

Foto di  
Riccardo Piccirillo

te, il Naples Power, tra cui, da una parte, il graduale allontanamento dei giovani musicisti 'alternativi' dell'epoca dalla secolare tradizione melodica partenopea, dall'altra il fondamentale apporto dato dalla musica black, soul, rithm'n'blues portata e suonata, nel dopoguerra, dagli angloamericani della base Nato di Bagnoli.

Attraverso una accurata ricerca antologica il film ricostruisce il periodo storico sia da un punto di vista sociale che politico, i filmati 'vintage', per la maggior parte inediti, si alternano alle immagini contemporanee. Accanto alle voci dei teorici dell'allora nascente movimento, quali Raffaele Cascone a Renato Marengo, si rivivono momenti di intensa astrazione psichedelica, ogni musicista della band, truccato e con il saio addosso, appare come un antico sacerdote, guardiano del tempo e dello spazio nel quale naviga.

Nella storia gli Osanna si pongono come assoluti innovatori sia nella veste primaria di musicisti sia in quella di organizzatori. Infatti fu loro l'idea e la realizzazione dello storico raduno 'hippie' *Be-in* nel 1973, sulla collina dei Camaldoli con la collaborazione di Gennaro Manna proprietario del villaggio Kennedy che ospitò l'evento.

*Osannaples*, oltre a voler storicizzare la nascita e lo sviluppo di un fenomeno apparentemente locale, si apre al mondo del

progressive attraverso le testimonianze dei suoi maggiori protagonisti sia a livello nazionale che internazionale: da David Jackson (Van Der Graaf Generator) a David Cross (King Crinsom), da Carl Palmer (Emerson Lake and Palmer) a Gianni Leone (Balletto di Bronzo), da Vittorio De Scalzi (New Trols) a Aldo Tagliapietra (Orme) e Enzo Vita (Rovescio della medaglia). Brevi accenni di un'epoca a cui si mescolano i ricordi di chi c'era come Fabrizio D'Angelo, Enzo Petrone, Gianni Guarracino, Paolo Raffone, Gino Aveta, Guido Bellachioma, Tonino Di Ronza, Pino Tuccimei, Franco Vassia, Giorgio Verdelli, fino ai camei di Giampiero Ingrassia nel prologo di *There will be time* e quello di Pino Mauro in un lontano Festival di Napoli.

Nell'opera filmica di Deborah Farina, *Osannaples*, che è stata selezionata nella settima edizione del Seeyousound International Film Music Festival di Torino nella sezione "Into the groove", troviamo anche le performance attoriali di Luciano Barbarisi (l'Incensiere), di Antonio Perotti (il Re), Carlo Alberto Puca (il Potere), Daniela Lammoglia (Pulcinella), oltre ad un prezioso omaggio al compianto Beppe Palomba e la voce divertita del giovane Pino Daniele a suggellare, tra metamorfosi, paradossi e felicità, la grande bellezza di quel tempo passato, ma sempre presente e vivo, come la musica e la creatività degli Osanna.



# Un figlio d'arte che non crede nella fortuna

**Attore, è interprete per teatro, cinema e tv.  
A tu per tu con Massimiliano Gallo**

di Ignazio Senatore

**I**mpegno e lavoro; è questa la ricetta di uno degli attori più gettonati del cinema italiano. Dai primi passi, da bambino, nella Compagnia di Carlo Croccolo e poi con Carlo Giuffrè, al *C'era una volta scugnizzi* di Mattone, fino alla consacrazione al cinema e in tv.



**Suo padre è l'indimenticabile cantante che portò al successo *Sedici anni*. Fu lui a spingerla a intraprendere la carriera di attore?**

«Mio padre era un mio grande fan, ma anche di mio fratello Gianfranco. Intelligentemente, non è mai entrato nelle nostre scelte professionali, anche se quando eravamo ragazzi, "pretendeva" che prima di andare in scena, ci riposassimo, come lui era solito fare perché, provenendo dalla lirica, doveva riguardarsi, per evitare cali di voce».

**Cosa pensava della vostra carriera di attori?**

«Io ho calcato le scene sin da piccolo mentre Gianfranco, intrapresa la carriera di giornalista sportivo, seguiva le squadre di calcio di Terza Categoria. Poi Gianfranco, che ha avuto sempre una voce bellissima, senza dirlo a nessuno, fece il provino con il Maestro Roberto De Simone per lo spettacolo *Eden Teatro*, lo superò e cantò al fianco di mio padre».

**È stato diretto da registi napoletani come Salemme, Siani, Casagrande, De Angelis, Cotroneo, Morelli, Prisco, alternando ruoli in commedie e in film di impegno civile, ma anche da Garrone, D'Alatri, Papaleo, Maria Sole Tognazzi.**

«Ho sempre amato recitare in film diversi tra loro perché non ho mai cercato di replicare quello che avevo già fatto. Penso a *Fortapàsc*, per la regia di Marco Risi, che segnò il mio debutto sul grande schermo, nel ruolo del boss Valentino Gionta e a *No problem* di Vincenzo Salemme che interpretai lo stesso anno. Ho sempre cercato dei film indipendenti come *Veleno* di Diego Olivares, *Nato a Casal di Principe* di Bruno Oliviero e

*Per amor vostro* di Giuseppe Gaudino per il quale fui candidato ai Nastri. Quando mi affidano un ruolo vado sempre a cercare quali possono essere le motivazioni sotterranee che spingono il mio personaggio ad agire».

**Una delle sue più convincenti interpretazioni è stata ne *Il sindaco del Rione Sanità* di Mario Martone per il tocco di classe e di eleganza che ha dato al personaggio di Arturo Santaniello che le è valso il Premio Pasinetti alla Mostra del Cinema di Venezia.**

«Con Mario è stato un grande incontro. Il personaggio che ho interpretato è frutto anche della mia personale lettura. Ho immaginato che fosse sostanzialmente un uomo dedito al lavoro e che non potesse vedere di buon grado come il “sindaco” s’intromettesse nelle faccende della sua vita privata. Non a caso, in tutto il film, vado avanti per la mia linea e mostro un personaggio che viene dal basso, che si è poi ripulito ed ha acquisito un certo aplomb».

**Ha ottenuto poi il meritato successo di pubblico anche per i personaggi che ha interpretato ne *I bastardi di Pizzofalcone*, in *Imma Tataranni* e in altre fiction.**

«Un passaggio quello delle fiction che trovo naturale per un attore. La difficoltà che si incontra nel nostro lavoro è quello



di mantenere sempre alta la concentrazione. Su un set cinematografico bisogna far fronte spesso a delle lunghe pause; in televisione, invece, tutto è più rapido e ti devi far trovare pronto a interpretare, nel giro di una manciata di minuti, un pezzetto di una puntata e poi quello di un'altra».

#### **Il ruolo al quale è più legato?**

«Per un fatto sentimentale a quello di *Fortapàsc*, anche perché fino ad allora avevo fatto solo teatro. Da lì iniziò il mio sogno con il cinema e fu con un grande ruolo e in un grande film. Ferzan Ozpetek mi vide e mi chiamò per *Mine vaganti*, una commedia deliziosa e da allora ...».

#### **Da quell'esordio ha interpretato ben trentacinque film. Come mai ancora nessuno in veste di protagonista?**

«Non ho mai creduto nella fortuna e penso che tutto si ottiene con il lavoro e l'impegno. Sono protagonista ne *Il silenzio assoluto* per la regia di Alessandro Gassman, da un romanzo di Maurizio De Giovanni. Un film a cui tengo molto, il cui testo ho già portato a teatro. Con me Margherita Buy e Marina Confalone. Compaio poi in *È stata la mano di Dio*, l'ultimo film di Paolo Sorrentino. In questo periodo di lockdown, dove purtroppo molti dei miei colleghi sono stati fermi, è stato già importante l'aver continuato a recitare e nutrire così la mia passione».





# In viaggio per conto di Dio

**A settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, lo storico Alessandro Barbero svela aspetti inediti della vita del poeta. Ma è nelle sue opere il vero mistero di un genio che sfida i secoli**

di Simona Ciniglio

**È** il viaggiatore in missione per conto di Dio, ma molto prima dei Blues Brothers. Si innamora di una ragazza incontrata solo due volte e ne ricava un'impressionante cattedrale letteraria dal nome *Divina Commedia*. Vive vent'anni in esilio ma il suo spirito è inabbattibile e le sue muse particolarmente loquaci: diventa una superstar della letteratura.

A settecento anni dalla sua morte, nella selva oscura in cui ci ha gettati la pandemia, torniamo a ricordare il sommo poeta Dante Alighieri, che consegnò bellezza e gloria eterne alla lingua italiana. È ai suoi versi che molti stranieri consacrano lo studio della

nostra musicale ma non semplicissima lingua, e nella sua opera principale ritrovano un'Italia straordinariamente divisa e litigiosa, eternamente lacerata tra poteri, fazioni, campanili. Un'Italia immutabile.

Lo storico Alessandro Barbero, apre il suo Dante -uscito nell'autunno del 2020, ma destinato a essere ricordato come il libro dell'anno- con un ritratto assolutamente inedito del poeta. È l'11 giugno 1289: le truppe fiorentine muovono verso lo scontro con gli aretini in quella che sarà ricordata come la battaglia di Campaldino. Dante ha 24 anni ed è in prima fila. Si getta nella mischia, ma all'infuriare degli scontri, per sua stessa ammissione, viene assalito dal-

la paura e fugge. L'uomo che undici anni dopo si sarebbe distinto tra le fila dei guelfi Bianchi nel difendere l'autonomia di Firenze dall'ingerenza degli Angioini e del pontefice -quest'ultimo sarà sostenuto invece dai guelfi Neri per interessi mercantili-, e che non avrebbe esitato a deliberare la condanna al confino dell'amico Guido Cavalcanti, si tira indietro dalla battaglia di Campaldino con un atteggiamento che ai nostri occhi appare tutt'altro che coraggioso. Su tale giudizio però -avverte Barbero- pesa la nostra costruzione, assolutamente moderna, del cavaliere senza macchia e senza paura.

Nel Medioevo, epoca in cui guerre e scontri erano frequenti, contavano destrezza ed esperienza sul campo, più che la spavalda avventatezza dei coraggiosi a ogni costo. Anche la provenienza sociale del poeta, appartenente all'élite fiorentina, secondo gli standard moderni ci farebbe storcere il naso: i suoi antenati si erano arricchiti prestando denaro. Eppure all'epoca poteva dirsi usuraio solo chi si dedicava esclusivamente a tale attività: muovere i capitali era anzi raccomandabile e degno, in una città, Firenze, che Barbero descrive come una città-banca, dalla potenza economico-finanziaria paragonabile a New York. Escluso da ogni carica e condannato al confino per due anni come falsario e barattiere nel 1302, dopo che nel 1301 a Firenze le truppe angioine di Carlo di Valois avevano destituito il governo dei Bianchi e richiamato i Neri dall'esilio, Dante non si presenta a pagare la sua ammenda nei tre giorni stabiliti e viene condannato a morte in contumacia.

L'*Inferno*, la selva oscura incontrata «nel mezzo del cammin di nostra vita» ha inizio

in quei furori politici e nelle oscure macchinazioni per il potere e -di là da ogni ricostruzione storica- restano i suoi versi a «far tremar le vene e i polsi». L'eccezionale avventura umana cadenzata in risposnde tra microcosmo del verso e macrocosmo filosofico che costituisce la *Commedia* (poi *Divina*, con Boccaccio), il portato esistenziale di un'opera che irradia grazia, resta

motivazione di gratitudine eterna. La navicella di un ingegno che come in un mandala ci porta per mano nel viaggio più incredibile al centro della coscienza umana e «a riveder le stelle», è la stessa che ci conduce in una giornata chiara su un vascello incantato e dolce di nostalgia «Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io». La risolutezza nel definire i codici della lingua del cuore e l'autorevolezza del latino nel *De vulgari eloquentia* e poi la dichiarazione, definitiva nel *Convivio*, nel quale elenca pazientemente tutti i motivi per cui ama la lingua materna, il volgare, tanto da concludere: «che non solamente amore, ma perfettissimo amore sia quello ch'io a lui debbo avere e ho». E se anche noi amiamo questa lingua, e se anche semplicemente amiamo, questo amore lo dobbiamo in parte a Dante, che ci ha dato le parole per pensarlo.



Alessandro Barbero,  
storico



# Myriam Candurro, dalla laurea in lettere classiche a *Un posto al Sole*

**Conosciuta al grande pubblico come Serena, suo amatissimo personaggio della soap opera di Rai 3, è tra le attrici napoletane più poliedriche**

di Ignazio Senatore

**B**ella, simpatica ed elegante, è entrata in punta di piedi nelle case degli italiani, interpretando le fiction di maggiore successo da *Don Matteo 5* a *La squadra 7* a *Capri 3*. Senza però disertare la commedia e il cinema come *La seconda volta non si scorda mai*, al fianco di Alessandro Siani o *I peggiori* con Lino Guanciale, Biagio Izzo ed Ernesto Mahieux.



**Come nasce l'idea di diventare attrice?**

«Sin da bambina avevo la sensazione che quello che vivevo non mi bastava ed avevo voglia di raccontare storie che non mi appartenevano. Mi sentivo bene quando, nelle recite a scuola, mi immedesimavo ed entravo in empatia con i personaggi».

**Monica Bellucci diceva: «In Francia le attrici si chiamano mademoiselle a ogni età, forse perché sono bambine che non crescono mai».**

«Sì, anch'io dico sempre che sono pagata per continuare a giocare e tornare ad essere bambina. Eppure questo desiderio di recitare, di diventare attrice non si era tradotto in nulla, al punto che avevo proseguito l'università e mi sono laureata in Lettere Classiche».

**Il suo esordio professionale?**

«La mia migliore amica lesse la sceneggiatura di *Certi bambini* di Andrea e Antonio Frazzi e mi disse che, a suo parere, la protagonista non potevo che essere io e mi spinse a fare i provini che superai con successo».

**Quanto ha contato la bellezza nella sua carriera?**

«Sicuramente tanto, anche se non l'ho mai sfruttata. Anzi, per i ruoli che mi interessavano davvero ho cercato sempre di abbassare i toni. Ricordo, infatti, che al provino del film *Veleno* di Diego Olivares, mi presentai, imbruttita. Avevo calcato le sopracciglia

perché volevo che uscisse fuori il dramma e non l'estetica».

**Ha interpretato le maggiori fiction di successo italiane, da *Capri* a *Un posto al sole*. Come lavora per entrare in quei personaggi?**

«Un personaggio cinematografico si deve raccontare in due ore, quello di una fiction ha una parabola più ampia e non è necessario che il ruolo sia così definito. Io cerco sempre di dare un carattere a tutti i personaggi che interpreto ed è quello che ti dà il segno e che ti permette di dire le battute in un modo o in un altro».

**Che emozione prova quando la fermano per strada?**

«*Un posto al sole* è collocato in una fascia oraria che, per quanto puoi fare zapping, ti capita di vedere, gioco forza, anche solo per qualche minuto e questo ti restituisce una notorietà incredibile. Quando fui invitata al Festival del Cinema di Venezia, ero al fianco di attrici di un certo calibro, che io stesso guardavo con ammirazione. Mi accorgevo che ero riconosciuta e loro no. Se sei un personaggio popolare devi mettere in conto che incontri persone che ti chiedono di fare un selfie, ma questa è un'emozione bellissima. Il giorno in cui non mi fermeranno più, mi preoccupero. Non mi riferisco alla fama, il punto è un altro; è che ti viene dato proprio dell'affetto. Le persone, prima di questo periodo di lockdown, legato al Covid-19, mi fermavano e mi chiedevano il bacio e mi salutavano come una persona di famiglia. Questo significa che sei arrivata al cuore delle persone, anche se fai un prodotto di massa, come le fiction televisive. Il fatto che arrivi alla gente è una cosa meravigliosa».

**Sophia Loren diceva: «Guarda che è una tragedia, perché se io esco con gli occhiali neri e un foulard nessuno mi riconosce. Porca miseria, bastano un foulard e un paio di occhiali neri e non sono più nessuno, niente. Però se me li levo, non posso andare al cinema, non posso andare da nessuna parte».**

«È così. In Italia mi fermano dovunque mi trovi. Solo quando vado all'estero mi ricordo cosa significa camminare per strada e posso guardare in faccia la persona che hai di fronte,



perché se lo faccio in Italia significa che offro l'occasione per essere riconosciuta».

**I suoi prossimi impegni cinematografici?**

«Ho due film fermi. Il primo segna l'esordio del regista napoletano Paolo Cippolletta *Fino ad essere felici* con Francesco Di Leva, Gianfranco Gallo ed Ernesto Mahieux e il secondo è *Come prima* per la regia di Tommy Weber con Antonio Folletto e Francesco Di Leva e Massimiliano Rossi».

**È sposata e madre di due bambini. Come fa a conciliare la sua carriera d'attrice con lo spadellare in cucina?**

«Faccio i salti mortali, come lo fanno tutte le donne che lavorano. Ho un marito paziente che mi dà una mano e, fortunatamente, questi due ultimi film girati a Napoli mi hanno permesso di stare accanto ai miei cuccioli».



# La Valle delle Ferriere, il fascino della natura primordiale

Uno degli angoli ancora nascosti della Costiera Amalfitana, riserva naturale integrata dal 1972



di Arcangelo Pisano

**N**el Comune di Scala, in Costiera Amalfitana, si trova un patrimonio naturalistico eccezionale tra i più incontaminati: la Valle delle Ferriere.

La presenza del fiume Canneto, la natura lussureggiante, le specie vegetali antichissime e rare, caratterizzano questo straordinario itinerario all'interno del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Il percorso parte precisamente dal-

la frazione di Pontone, piccola frazione di Scala, sovrastata dai ruderi della chiesa di Sant'Eustachio (XII secolo), di cui resta in piedi solo l'abside. Da subito il percorso regala notevoli suggestioni, potendo ammirare dall'alto lo splendido scenario della valle e di Amalfi. Per la sua particolare conformazione, il vallone presenta un microclima davvero particolare: le temperature del fondo valle sono più fresche rispetto a quelle in cima determinando in questo modo anche

una diversità di vegetazione.

Addentrandonci nel profondo vallone, con le ripide pareti delle montagne circostanti a fare da contorno, la natura e l'acqua del fiume Canneto diventano i protagonisti del nostro itinerario.

Storicamente il fiume oltre ad irrigare i campi forniva energia alle fabbriche preindustriali sviluppatesi nel Medioevo. La prima parte del percorso è denominata Valle delle Ferriere per la presenza di fabbriche specializzate nella lavorazione del ferro. In particolare si possono ammirare i ruderi di una ferriera risalente al Trecento dismessa poi nel Settecento; oggi, natura e archeologia industriale, si fondono assieme in un suggestivo effetto scenografico. Nella seconda parte del percorso, in direzione Amalfi, la valle prende il nome di Valle dei Mulini, per la presenza di antiche cartiere anch'esse alimentate dall'acqua del fiume.

Per l'elevato valore naturalistico la Valle delle Ferriere è una delle Riserve Biogenetiche Italiane, aree protette istituite allo scopo di conservare particolari caratteristiche genetiche delle specie che vivono al loro interno. Una delle tante particolarità di questa Valle è che conserva al suo interno un'ulteriore area protetta, la piccola Riserva Naturale Orientata, in quanto al suo interno si sono conservate condizioni climatiche davvero particolari: un microclima subtropicale molto raro, tipico dei paesi a forte piovosità come nel sud-est asiatico. L'accesso a quest'ultima riserva, è soggetta a prenotazioni, proprio per preservare il suo ecosistema di inestimabile valore scientifico e naturalistico.

È qui che è possibile ammirare la cascata del Canneto, un salto di 25 metri che il fiume compie nell'area protetta della Riserva Naturale della Valle delle Ferriere.

Inoltre è possibile vedere rarissime felci come la *Woodwardia radicans* o la *Pteris Cretica* che risalgono a 65 milioni di anni fa; oppure l'*Erica Terminalis* specie propria delle zone umide e submontane, e la *Pinguicula Hirtiflora*, una pianta carnivora che allo schiudersi dei petali le foglie secernono un liquido coloso per catturare e digerire gli insetti. Tra gli animali si segnalano le salamandre, indicatori importanti della qualità ambientale, e la rana italiana.



Lasciando alle spalle la Riserva Naturale Orientata, e superati i ruderi della vecchia ferriera, il percorso continua fino ad incontrare la valle dei Mulini. Il panorama comincia a cambiare e il paesaggio è caratterizzato dagli splendidi giardini "verticali" coltivati a limoni.

Poco prima di arrivare ad Amalfi è possibile incontrare anche il Museo della Carta allestito in un'antica cartiera risalente al XIII secolo dove si possono ammirare gli antichi macchinari usati nella produzione della carta. Il percorso, cominciato da Pontone a circa 250 metri s.l.m. termina nella splendida piazza di Amalfi con la sua Cattedrale e il mare sullo sfondo.

Foto di  
Arcangelo Pisano



# Tra cultura e gelosie, 133 anni di storia napoletana

**La Fondazione "Circolo Artistico Politecnico" di Palazzo Zapata è un incredibile scrigno di storie in cui il passato vive intrecciandosi al futuro della città**

di **Simona Ciniglio**

**S**volgere attività di cooperazione creativa -il cosiddetto networking in ambito artistico-, volte alla generazione di relazioni e alla promozione delle opere, è una consuetudine più antica di quanto si pensi. Nella Napoli dell'800, un territorio ancora privo di stimoli sindacali dove la figura dell'artista è ancora legata a quella del mecenate -condizione che favorisce la competizione più che la collaborazione- nasce l'associazione Società Napoletana degli Artisti. Il 22 dicembre 1888, Federico Cortese, Antonio Mancini, Francesco Netti, Vincenzo Montefusco, Tommaso Solari, Vincenzo Volpe, capeggiati dal pittore Edoardo Dalbono -il quale apre le porte della sua abitazione per ospitare le attività della Società-,

e sostenuti dal principe Giuseppe Caravita di Sirignano, creano dal nulla uno strumento innovativo che ha prodotto negli anni una notevole valorizzazione dell'arte del territorio. Diventata un punto di riferimento per la vita culturale cittadina e meridionale, la Società si fonde con il Circolo Forense di Enrico Pessina e con il Circolo Politecnico di Ubaldo Masoni. A tali fusioni è dovuto il nome Circolo Artistico Politecnico.

Dal 1907 la sede del Circolo - e successivamente della Fondazione - è nel seicentesco palazzo Zapata, nella centralissima Piazza Trieste e Trento. Centotrentatré anni di fermento culturale che annoverano iniziative quali la nascita del periodico L'Artistico, la Compagnia Stabile di prosa; la Scuola

La sala Matilde Serao del Circolo Artistico Politecnico

d'Arte Drammatica ed il Teatro dei Giovani e l'Accademia Napoletana di Scacchi con i suoi Maestri nazionali ed internazionali.

Sgrigno vivente di memorie e aneddoti svoltisi nelle sale della Fondazione, al presidente Adriano Gaito si devono la ristrutturazione dei locali e la creazione del Museo pittorico e scultoreo (Caravita di Sirignano), della biblioteca (F. Russo) e della Fototeca. «Come non restare affascinati, da sindacalista Confederale, dalla storia della Società Napoletana degli Artisti?» racconta il dott. Gaito a Dodici Magazine. «Conscio delle difficoltà di costruire gruppi affiatati e battaglieri, come non restare deluso appena 100 anni dopo la sua costituzione? Tutti falliti, durante la mia prima presidenza del Circolo (1984/1992), i miei tentativi di creare "gruppo" tra gli artisti del 900. Solo gelosia e invidia nei maestri del tempo! Volevo in Palazzo Zapata il "Sito" della Canzone Napoletana e dell'Arte. Macché! Sergio Bruni, con fare professorale, mi disse pubblicamente: "Com'è possibile, un Circolo tanto importante ha un presidente tanto ignorante. Non sa? la canzone napoletana sono io!". Al pari la riunione congiunta di pittori e scultori, nella nostra sala Comencini, si trasformò in una rissa, a stento sedata».

È nella componente squisitamente umana: rivalità e alterchi, bizzze e sfide di personalità, che dalla Belle Èpoque a tempi più recenti hanno fatto da sfondo alla vita artistica e culturale di Napoli, che si ritrova la singolarità dei personaggi che hanno frequentato il Circolo. «Dai reperti docu-

mentali dell'Archivio», spiega il presidente: «Emergono tantissime personalità legate al Circolo Artistico Politecnico. Non è esistito un settore della cultura, nella sua ampia accezione, che non abbia avuto una propria incidenza: Arte, Cultura, Musica, Teatro, Formazione, Danza, Politica, Scienza, Economia, Università, Sociale, Sport, ecc. Lungo il nominarli tutti. Mi limito a Morelli, Gemito, Palizzi, Caprile, Migliaro, Tessitore, Verdi, Gigli, Caniglia, Di leva, Puccini, Cilea, Giordano, Zacconi, Falconi, Ruggeri, Govi, Viviani, De Filippo, Barzilai, Marciano, De Nicola (primo Presidente della Repubblica), De Marsico, Limoncelli, Siniscalchi, Maiuri, Di Giacomo, Russo, Galdieri, Murolo, Bovio, Postiglione, Leone, Serao, Scarfoglio, Napolitano, e tantissimi altri. È un mondo oggi scomparso, ma la cui linfa vitale è passata intatta di mano in mano e non si è spenta, divenendo patrimonio di tutti».

Nel 2011 l'Archivio Storico ha ricevuto dalla Soprintendenza archivistica della Campania del Mibact la notifica di "Archivio di interesse storico particolarmente importante".

Ma non di soli ricordi vive la Fondazione. Il prof. Diego Esposito -vicedirettore della Fondazione- è l'anima del MUSAP (Museo Artistico Politecnico), veicolo moderno creato dalla Fondazione nel 2019. «Non è un museo tradizionale - spiega Esposito - è Museo vivo, non silenzioso o contemplativo, nel quale si respira l'atmosfera del secolo più significativo della creatività meridionale. È interamente finanziato dai Soci Fondatori che negli anni hanno fatto dono alla città di 600 tra dipinti, grafiche, sculture, 5.000 volumi -il più antico dei quali del 17mo secolo, migliaia di reperti documentali, 5500 fotografie, arredi storici, strumenti d'epoca e tant'altro». E ancora: «Tra mostre -non soltanto retrospettive, ma anche di giovani leve, la Fondazione continua a promuovere talenti artistici. Grazie a una convenzione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli ospita mostre di giovani artisti cittadini. Altra mission della Fondazione è la promozione musicale: il progetto Certamen Musicum prevede premi in denaro per i migliori musicisti e cantanti».

Un legame, quello tra arti e città, che continua grazie a passione e sinergia.

In basso:  
la sala Ottocento  
A destra:  
la sala Sacrestia







Nunzia Caricchio

## PAGINE SPARSE



Sophia, entrata ormai nell'autunno della vita, ritorna a Napoli dopo un lungo e volontario esilio e prova a ricostruire, sul filo della memoria, momenti di un amore straordinario, nato in giovane età per un uomo più maturo. Un amore irto di ostacoli esterni ma soprattutto interiori, che ne spezzano la continuità, ma non ne impediscono la durata per una vita intera. La vocazione all'amore, alla libertà e alla scrittura, nella quale finalmente Sophia incontra una se stessa forte e volitiva, accompagnano la protagonista nel consapevole cammino verso il tramonto e l'ultima soglia.

**Maria Gargotta**  
*Memorie d'autunno*  
Editore Rogiosi  
pagg. 175 - € 14,00



Ernesto Aloja è un ex editor: ha passato l'intera vita professionale a correggere i romanzi degli altri. Da poco è tornato a Napoli, luogo dei suoi traumi giovanili: ne censura il ricordo con psicofarmaci e frequentando donne. Questa routine è spezzata dall'arrivo di un dattiloscritto. Un racconto di esperienze disordinate e promiscue, scritto da una trentenne magnetica. Figura interessante per Ernesto, il quale vuole renderla una romanziera famosa. Hanno così inizio i loro incontri settimanali. Una doppia rivelazione, spietata come ogni verità rimossa si cela tra le pagine di questo romanzo.

**Vladimiro Bottone**  
*Non c'ero mai stato*  
Editore Neri Pozza  
pagg. 300 - € 20,00



«Ecco la storia di Momo, ragazzino arabo nella banlieu di Belleville, figlio di nessuno, accudito da una vecchia prostituta ebrea, Madame Rosa». È la storia di un amore materno in un condominio della periferia francese dove non contano i legami di sangue e le tragedie della storia svaniscono davanti alla vita, al semplice desiderio e alla gioia di vivere. Un romanzo toccato dalla grazia, in cui l'esistenza è vista e raccontata con l'innocenza di un bambino, per il quale le puttane sono «gente che si difende con il proprio culo» e gli incubi «sogni che invecchiano».

**Romain Gary**  
*La vita davanti a sé*  
Editore Neri Pozza  
pagg. 214 - € 9,90



La Campania, una terra magica, ricca di storie, di tradizioni secolari e di luoghi meravigliosi. Attraverso le voci che la abitano e la amano, da questa esclusiva antologia emergono le mille sfumature che la caratterizzano, i colori, i suoni e le sfaccettature di una regione straordinaria. Ogni racconto ci accompagna in un viaggio alla scoperta di ricordi lontani, di esperienze di vita, di passioni, di storie familiari, di atmosfere magiche, dando vita al ritratto unico di un territorio che non ha mai smesso di emozionare.

**AA. VV.**  
*Racconti Campani 2020. Vol.1*  
Historica Edizioni  
pagg. 389 - € 20,00

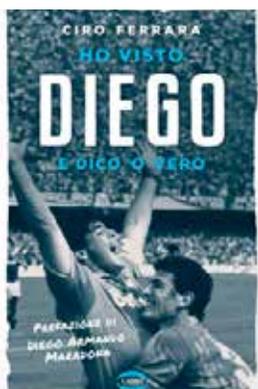
Dal dolore di una famiglia, la speranza di un riscatto sociale ed educativo per i nostri ragazzi. «Questo libro prova a ricucire i lembi di una ferita che solo nei fatti ha un luogo e una data, il 18 dicembre 2017 in via Foria, – afferma Maria Luisa Iavarone – ma che esiste da molto più tempo e si allarga di giorno in giorno nell'indifferenza e nell'ipocrisia degli adulti che preferiscono non guardare, disinteressandosi dei propri figli oppure coinvolgendoli nelle loro vite già criminali».

**Maria Luisa Iavarone, Nello Trocchia**

*Il coraggio delle cicatrici*

Editore UTET

pagg. 224 – €16,00



Diego Armando Maradona compie sessant'anni. Per tutti coloro che lo hanno amato rimane semplicemente il «mito», il piccolo grande uomo che è arrivato in una città come Napoli a cambiarne per sempre e irrimediabilmente la storia. Quando Maradona è giunto a Napoli, Ciro era un giovanissimo difensore. Si sono ritrovati compagni nella prima squadra e, quando quel Napoli ha vinto tutto, insieme sono diventati protagonisti di una storia unica, impossibile da ripetersi. Prefazione di Diego Armando Maradona.

**Ciro Ferrara**

*Ho visto Diego e dico 'o vero*

Editore Cairo

pagg. 222 – €16,00



Forse le passioni di un'epoca non possono essere raccontate a un'altra. Eppure la voce che narra questa storia di ragazzi e ragazze che crescono negli anni Settanta in un paesino del Sud ha il timbro forte e consapevole di chi non può più tacere. Per loro, il punto di svolta è l'11 settembre 1973, dove matura la coscienza politica e la voglia di cambiare. Finché la lotta armata e la repressione dello Stato non chiudono bruscamente il futuro verso il quale quei ragazzi credevano che la Storia li sospingesse.

**Bruno Arpaia**

*Il passato davanti a noi*

Editore Guanda

pagg. 507 – €15,00



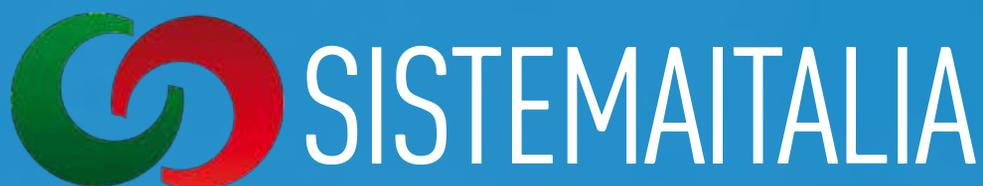
Con le armi del grande narratore, Ermanno Rea conduce un'indagine in forma di diario sulle ragioni del suicidio di Francesca Spada, giornalista culturale de *l'Unità* e critico musicale. A ospitare la vicenda è una Napoli lacerata dalla guerra fredda. L'inchiesta è resa difficile dalla distanza temporale da eventi avvenuti oltre trent'anni prima, in un momento in cui le coscienze si confrontavano in modo ossessivo con la politica. Nell'indagine la storia privata si fa storia collettiva di un'intera classe politica, di una generazione, delle sue speranze e dei suoi valori.

**Ermanno Rea**

*Mistero napoletano*

Editore Feltrinelli

pagg. 398 – €10,00



# Il sistema vincente: Connessi ed uniti per tornare a crescere!

Il sito **[www.sistemaitalia.it](http://www.sistemaitalia.it)** è online dal 27 aprile.  
Ad oggi il canale Youtube ha ricevuto più di 300.000 visualizzazioni. Sono stati pubblicati più di 500 articoli nel mondo da varie testate giornalistiche ed oltre 50 in Italia.

SISTEMA ITALIA è costituita da un gruppo di imprenditori che desiderano condividere le proprie esperienze di successo per dare risposte concrete ed efficaci alle difficoltà attuali delle aziende italiane. L'idea che guida l'operato di SISTEMA ITALIA è quella di **rispondere concretamente ai bisogni quotidiani delle imprese e creare opportunità di business all'estero.**

Visita il sito **[www.sistemaitalia.it](http://www.sistemaitalia.it)** per scoprire come entrare **a far parte della nostra community!**

[www.sistemaitalia.it](http://www.sistemaitalia.it)





**Alessandra Clemente**  
Assessore ai Giovani  
ed al Patrimonio  
del Comune di Napoli

## NAPOLI CITTÀ GIOVANE

# Meet me confronti online con Alessandra Clemente

*«In un momento in cui non è possibile incontrarsi e discutere di persona, non ho voluto perdere la mia attitudine al confronto, franco e aperto con tutti. Per questo ho pensato a realizzare incontri periodici in rete in cui conoscerci, discutere e costruire insieme il programma dei prossimi anni».*

Alessandra Clemente

Ogni giovedì alle 18.30 da gennaio a maggio in una campagna di ascolto che coinvolge la cittadinanza nella definizione e nell'organizzazione di una proposta politica per le elezioni amministrative del 2021, Alessandra Clemente incontra associazioni, comitati, cittadini, imprese, associazioni di categorie.

A differenza di altri percorsi politici cittadini, questi incontri sono aperti e pubblici, chiunque può partecipare e a chiunque viene data parola per poter contribuire in chiave propositiva.

Questa attività di ascolto infatti si basa sul coinvolgimento di punti di vista diversi, in grado di produrre una visione più complessa.

Si è scelto di farsi assorbire da una comunità indagante, capace di accogliere le proposte divergenti e l'emergere dei conflitti come occasioni di mutuo apprendimento e di elaborazione di progetti più originali e creativi.

### Perché un percorso partecipativo

La complessità delle città contemporanee rende inefficace qualsiasi intervento di cambiamento unidirezionale. Chiunque sia l'attore a proporlo e qualunque sforzo possa fare, la sua intenzione di trasformazione sarà fortemente osteggiata da un insieme di inerzie opposte dal contesto. Questo vuol dire che le città non cambiano? Chiaramente no, ma raramente si trasformano seguendo direzioni chiare, leggibili, univoche. Nei casi in cui questo avviene, è perché attori istituzionali, sociali ed economici producono un insieme complesso di sinergie e alleanze che spostano il cambiamento verso la direzione auspicata. Per questo, la condivisione attraverso un percorso di partecipazione e inclusione

con il maggior numero di attori possibile non è solo una scelta di democrazia, ma diventa uno strumento di efficacia. Condividere sguardi, visioni e azioni aiuta al raggiungimento dei risultati.

### I temi trattati finora

**La città dei Giovani.** I giovani rappresentano la vera e propria emergenza della nostra città. Mancanza di lavoro, di luoghi di incontro, di opportunità e di sostegno per i percorsi formativi sono accompagnati da una narrazione in cui i giovani rappresentano spesso un problema e mai una soluzione: dagli assembramenti alle baby gang. Sono convinta invece che i giovani, opportunamente formati e competenti, possono contribuire a risolvere una buona parte dei problemi e delle contraddizioni che hanno ereditato da chi ha oggi più "esperienza". Per questo il primo incontro sarà a partire dalla centralità dei giovani, delle loro idee e del loro futuro nella città di Napoli.

**La città delle Donne.** È di pochi giorni fa, la fotografia offerta dalla pubblicazione del rapporto Istat sullo stato dell'occupazione in Italia che certifica la perdita di 444mila posti di lavoro durante il 2020 di questi il 98% riguarda le donne. Questo dato economico è esplicativo del prezzo che le donne stanno pagando alla crisi che stiamo vivendo. Nel contempo è sotto gli occhi di tutti la scarsa considerazione delle donne nella vita pubblica del nostro Paese: basti considerare gli attacchi macisti di cui è stata vittima Alessandra Clemente da parte di un esponente dell'istituzione regionale e la scarsa presenza delle donne in quello che dovrebbe rappresentare



il governo di unità nazionale (solo 1 su 4 dei ministri sono donne). Queste vicende sottolineano come in Italia è fortemente attuale il tema della parità di genere e come il lavoro da fare in termini culturali è ancora tanto. L'intento dell'incontro è spostare l'attenzione dal piano personale a quello culturale e politico. I soprusi, l'essere sminuite per il proprio aspetto fisico avviene ogni giorno a tante donne.

**La città del Sociale.** La crisi pandemica di Covid-19 ha fortemente acuito le disuguaglianze già assai elevate e spesso cresciute negli ultimi trent'anni. Sono aumentate le disuguaglianze economiche (disparità di reddito, carenza di lavoro, povertà) sono aumentate le disuguaglianze sociali (qualità e accesso dei servizi pubblici essenziali). Sono aumentate le disuguaglianze territoriali tra aree ricche e povere del paese (Nord e Sud) tra grandi città e aree interne, tra centro città e quartieri periferici. Persistono le disuguaglianze di genere che colpiscono in particolar modo le donne e sono aumentate le disuguaglianze generazionale (l'età è una forte discriminante tra lavoro precario e stabile). In questo contesto una folta rete di realtà territoriali, organizzazioni del terzo settore, imprese sociali, istituzioni

ed enti di prossimità costruiscono una rete solidale che consente di mitigare gli effetti nefasti di queste disuguaglianze. Una rete di competenze e di esperienze che si intende ascoltare e accogliere nelle loro istanze. Nella consapevolezza che amministrare una città è un'attività complessa e richiedere la messa a sistema di competenze plurali.

**La città che produce.** Chi vive e conosce la città sa quanto il tessuto produttivo sia cresciuto negli ultimi dieci anni, in particolar modo grazie all'incremento del settore turistico ma non solo. L'anno appena trascorso, tuttavia, ha fortemente danneggiato quanto costruito con i sacrifici di tanti napoletani che le istituzioni statali non hanno saputo proteggere in un momento di così forte crisi. Occorre invece rilanciare l'azione sulla città, accompagnando e valorizzando l'impresa e il lavoro. Solo così possiamo offrire un futuro ai giovani di questa città. Per questo è importante nella campagna di ascolto confrontarsi con imprese, associazioni di categoria, startup, cittadini e associazioni per ascoltare le difficoltà di questo momento di crisi ma soprattutto per recepire le proposte e arricchire la visione della città da costruire nei prossimi anni.

# COSTRUIAMO INSIEME IL MONDO CHE VEKKA

Noi siamo le scelte che facciamo.

SCEGLI SU [wwf.it](http://wwf.it)



#ILMONDOCHEVERRA

# Uno studio clinico tutto partenopeo

**Cotugno, Federico II e Vanvitelli con Biotecknet uniti con l'obiettivo di sviluppare una cura dal plasma dei pazienti guariti**



di **Silvia Barbato**

**È** partenopeo lo studio clinico pilota che punta a creare un farmaco a partire dagli anticorpi ricavati dal plasma iperimmune dei soggetti guariti dal Covid-19. Il target del progetto "Ipercovid" sarà fornire al pubblico una nuova cura per i pazienti più critici e un possibile strumento di prevenzione per il personale sanitario e le categorie a rischio.

Nasce a Napoli lo studio clinico pilota Ipercovid, dalla collaborazione del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecno-

logie Mediche dell'Università Federico II con il Dipartimento di Medicina di Laboratorio e Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, il Dipartimento delle Malattie Infettive e delle Urgenze Infettivologiche dell'Azienda Ospedaliera dei Colli - Ospedale Cotugno, e il Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali BioTekNet insieme a un'azienda farmaceutica italiana altamente specializzata nel settore dei plasma-derivati presente sul territorio campano.

La gestione del progetto è a cura del cen-

tro di ricerca BioTekNet, che si avvarrà dei laboratori messi a disposizione dal Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Responsabili scientifici dello studio i professori Giuseppe Matarese (Federico II), Antonio Leonardi (Federico II), Chiara Schiraldi (Università Vanvitelli), Roberto Parrella (Ospedale Cotugno), mentre il project management è affidato a BioTekNet con Amleto D'Agostino e l'ingegnere Concetta D'Orio.

In un periodo storico caratterizzato da una forte pressione sulla ricerca e le professioni sanitarie, la Campania si riconferma in prima linea nella lotta anti Covid con uno studio mirato a testare l'efficacia, la sicurezza e la tollerabilità delle immunoglobuline iperimmuni altamente purificate, con lo scopo di sintetizzare un presidio terapeutico da rendere disponibile nelle farmacie o nelle strutture ospedaliere per il trattamento urgente di pazienti con sintomatologie severe. Un rimedio agli effetti dell'infezione da Sars-Cov-2, ma anche un potenziale "scudo" per le categorie a rischio se utilizzato come copertura immunitaria. Come hanno spiegato i responsabili scientifici del progetto, infatti «le immunoglobuline iperimmuni sono un preparato biomedico che consiste in una soluzione in cui è purificata in condizioni di Good Manufacturing Practices (GMP) la frazione gamma-globulinica del plasma, contenente gli anticorpi sviluppati contro il SARS-CoV2 dai soggetti guariti recentemente dall'infezione. Questo tipo di preparazione è nota da tempo in varie patologie e viene utilizzata correntemente anche nella prevenzione dell'infezione da tetano o dell'epatite B quindi può sia essere un trattamento terapeutico per i pazienti che già hanno contratto il virus, sia creare un effetto barriera in soggetti venuti a

contatto con pazienti positivi»

Una tecnica che consente di sviluppare una risorsa resiliente a partire dal plasma donato dai pazienti guariti, poiché, come aggiungono i responsabili: «La terapia con immunoglobuline iperimmuni si basa sul principio di fornire al paziente una immunizzazione passiva, dovuta agli anticorpi già formati da un altro soggetto che è già guarito dall'infezione. È una medicina "endogena" che ogni paziente guarito ha dentro di sé. Data proprio la sua natura 'passiva', che non presuppone una risposta da parte del sistema immunitario del paziente, il trattamento potrebbe essere utilizzato con efficacia anche nei casi di pazienti debilitati, anziani, immunodepressi».

Uno studio ambizioso che proietta una luce positiva sulla futura risoluzione dell'emergenza sanitaria. Come hanno dichiarato Maurizio di Mauro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli e Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II: «Lo studio Ipercovid va a posizionarsi in un panorama scientifico internazionale molto ampio che vede coinvolti Centri di Ricerca, Istituzioni, Autorità Sanitarie e Multinazionali del settore Farmaceutico, tutti con un unico scopo, ovvero quello di fronteggiare la grave emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da SARS-Cov-2 presente o potenzialmente futura».



# Dieta Mediterranea: la salute dentro il piatto

**L'importanza della DM per costruire un futuro migliore e aiutare il nostro pianeta facendo attenzione alle scelte quotidiane, tra le quali quelle relative agli alimenti e alla riduzione degli sprechi**



di Aurora Rennella

**I**n America negli anni 50, cominciò a dilagare quella che fu definita la malattia del benessere. Infatti, nell'immediato dopoguerra l'obesità affliggeva una fetta consistente della popolazione abbiente americana. Si registrò in quegli anni un aumento esponenziale di imprenditori morti per infarto e malattie cardiovascolari.

La possibile correlazione tra errate abitudini alimentari e aumento della mortalità non sfuggì al dott. Ancel Keys, scienziato di Minneapolis già famoso per aver inventato la "Razione K", ovvero le barrette di cioccolato

ed i biscotti che i soldati americani utilizzavano in guerra, in quanto pasti indispensabili per combattere nel pieno delle energie, senza rischiare di morire di fame nei territori nemici. Il dott. Keys intraprese uno studio nel quale comparò le abitudini alimentari di diversi Paesi nel Mondo, cercando di stabilire quale fosse la relazione tra il "wellbeing" degli abitanti e le loro abitudini culinarie. La svolta arrivò quando Gino Bergami, studioso di fisiologia e professore della Federico II di Napoli, in seguito ad un convegno della FAO tenutosi a Roma, invitò Keys a trascorrere un periodo nel capoluogo campano pro-

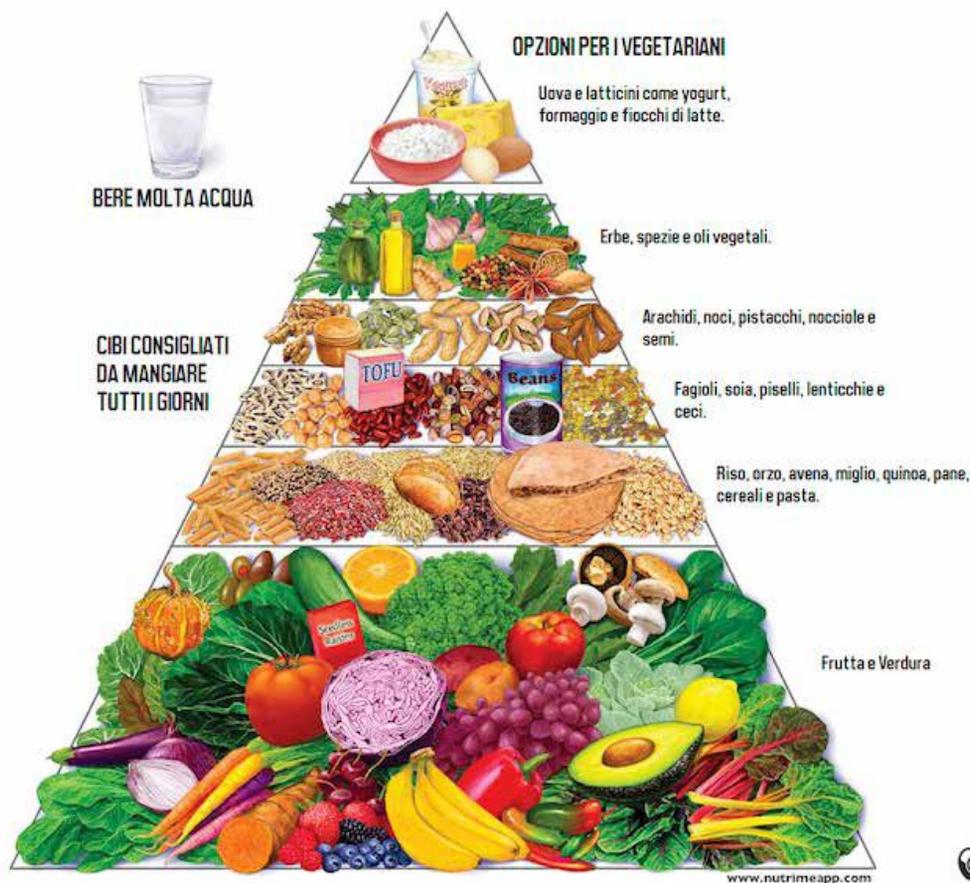
prio perché lì c'era la minore incidenza di malattie cardiache e infarti. Incuriosito, lo scienziato accettò l'invito e, una volta a Napoli, intraprese con la moglie Margaret un progetto ambizioso: curare l'Uomo attraverso il cibo sano. Da qui la completa rivalutazione dei cosiddetti "piatti poveri", tipici della cucina del Sud Italia, così lontana dalla elaborata, ed allora in voga, cucina francese.

La cucina italiana, specialmente quella meridionale, in passato non aveva un grande appeal nell'opinione pubblica, anche perché pasta e pizza venivano immediatamente

associate alle folle di emigranti che lasciavano l'Italia alla volta di New York, Londra e Parigi in cerca di un futuro migliore. I risultati ottenuti dagli studi di Keys dimostrarono che più ci si allontanava dal regime alimentare tipico dei paesi del Mediterraneo, maggiore era l'incidenza di patologie cardiovascolari. Il dott. Keys riunì nel concetto di "Dieta Mediterranea" l'insieme di cibi, di condimenti e di cotture tipici del Sud Italia e nel novembre 2010 l'Unesco ha riconosciuto il modello alimentare mediterraneo "patrimonio immateriale dell'umanità", riconoscendone la paternità ad Italia, Grecia, Marocco, Cipro, Croazia e Portogallo. La Dieta Mediterranea rappresenta un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e il consumo del cibo. In pratica l'antitesi del junk-food e dei cibi preconfezionati di cui raramente si riesce a ricostruire la filiera. Si tratta di una dieta a base pre-

valentemente di vegetali freschi e cereali, quindi, come riconosciuto anche dalla FAO, fondamentale nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel 2016 l'International Foundation of Mediterranean Diet ha identificato i quattro vantaggi della dieta mediterranea: il miglioramento della salute, il minor impatto ambientale riducendo i volumi della filiera delle carni, l'alto valore socioculturale e i ritorni positivi sull'economia locale. Questa dieta, infatti, incentiva il consumo stagionale di prodotti freschi e locali, predilige la varietà di cibi, stimola le attività culinarie tradizionali, la convivialità e la frugalità ed inoltre rispetta le specificità, il che può giovare alle economie locali.

Optare per la dieta mediterranea vuol dire porre in primo piano i concetti di stagionalità dei prodotti, varietà e biodiversità degli alimenti. Principi appartenenti al bacino del Mediterraneo, ma estensibili in ogni parte del mondo nel rispetto delle tradizioni locali.





# Il festival della salute e del benessere femminile

**Il primo progetto quadro presentato dalla Cattedra Unesco. Ne parliamo con Annamaria Colao, endocrinologa e presidente della prima Cattedra Unesco della Federico II**

di Daniela Rocca

**P**rende forma il progetto DONNE, il festival della salute e del benessere femminile, ideato dalla professoressa Annamaria Colao. Un evento che accoglie il mondo femminile a tutto tondo e che si terrà dal 30 giugno al 3 luglio 2021 sul lungomare di Napoli. Il progetto mette al centro dell'attenzione le donne con un format inventato solo per il mondo femminile «il festival della salute e del benessere femminile è il primo progetto quadro presentato dalla Cattedra Unesco e condiviso con i vertici Unesco mondiali».

**Professoressa, come ha interpretato il mandato dell'Unesco sull'Educazione alla Salute, qual è l'obiettivo del progetto?**

«L'educazione è principalmente un problema culturale: per stare bene in salute bisogna sapere cosa fare. Quello che si dovrebbe fare non attiene solo al cosiddetto "stile di vita sano", che viene molto spesso male interpretato, ma è anche l'essere a conoscenza di tutte quelle procedure che possiamo mettere in campo per una diagnosi precoce e quelle che permettono di essere trattate per una patologia nel modo migliore. Questo progetto non mira solo alle visi-



te gratuite che, comunque, restano il fulcro dell'evento per tutte le donne che vorranno partecipare, ma è un percorso all'interno del proprio stato di salute per invitare le donne a prendere consapevolezza del proprio essere. Ho immaginato dei percorsi monotematici sulla salute femminile: dal cardio-metabolico, alla fertilità, dalla senescenza alle patologie neurologiche, dalle bambine alla bellezza. Per esempio, per la donna in età fertile è previsto un percorso che riguarda la fertilità nei suoi articolati aspetti come sessualità, gravidanza e menopausa. Acquisire consapevolezza su quanto necessita alla nostra salute significa estendere queste conoscenze anche alla famiglia».

**Quindi educare le donne significa educare la famiglia.**

«La donna è la figura che si prende cura non solo di se stessa ma della famiglia: si occupa dei figli, del marito, dei genitori, a volte dei fratelli. Quindi, una volta che siamo riusciti a dare conoscenza della salute a una donna, di fatto abbiamo reso più sano l'intero nucleo familiare. Uno dei miei programmi per la cattedra Unesco è proprio l'educazione alla salute. Il villaggio che costruiremo sul lungomare intorno alla Ronda Diaz, ci servirà per rendere le donne, che vorranno partecipare, consapevoli di tutto ciò che va fatto per essere in salute. Infatti, le partecipanti potranno essere visitate gratuitamente, un atto medico vero e proprio offerto a tutte le donne di ogni età, che include procedure diagnostiche di primo livello, un regalo che imedici di tutti gli ospedali napoletani, in particolare i colleghi della Federico II, vogliamo fare alle donne napoletane».

**Poiché un buon livello di salute non si può raggiungere senza un buon livello di educazione, il progetto "Donne" si arricchisce di una componente culturale...**

«Musica, cinema, teatro, pittura, scultura, moda e cucina possono essere armi preziose per il raggiungimento di una parità di genere, completa e matura. La settimana della salute femminile deve essere una festa per il corpo e per lo spirito. In apertura abbiamo pensato di organizzare a Castel dell'Ovo un convegno sulla violenza sulle donne con la partecipazione di avvocati, sociologi e politici che discuteranno sulla normativa e sulla possibilità reale di intervento per sconfiggere e/o fronteggiare la violenza sulle donne: da questo punto di vista, siamo ancora nel Medioevo. Il convegno sarà aperto a chiunque voglia partecipare ma previa registrazione per rispettare la normativa anti-covid. Alla fine del convegno, in passeggiata, andremo sul lungomare per tagliare il nastro dell'apertura del villaggio. Inoltre sono stati previsti una serie di talk show e convegni dedicati ad alcune patologie più significative. Ho previsto degli show cooking per insegnare la cucina della salute con la partecipazione di alcuni chef che prepareranno delle degustazioni ai partecipanti. Abbiamo pensato anche a sfilate di moda, a momenti letterari, oltre che a musi-

ca e teatro».

**Quello che ci ha insegnato questa pandemia è l'enorme importanza della salute. «La salute non è tutto ma senza salute tutto è niente», questa frase di Arthur Schopenhauer, oggi, è più che mai attuale.**

«Credo che la pandemia ce lo ha fatto capire in modo veramente tragico e feroce. Ci ha insegnato quanto sia importante la salute: se non si sta bene, tutto quello che facciamo non ha significato. Una cosa quasi lapalissiana, che la pandemia ha reso reale. Anche da parte della cittadinanza è cambiata la percezione sulla salute: fino a poco tempo ci si annoiava a parlare di salute, ora tutti sono diventati più sensibili a questo tema. Purtroppo, a causa della pandemia abbiamo dovuto rinunciare a gran parte dei percorsi di prevenzione perché le strutture mediche pubbliche e private sono state distolte dai percorsi di prevenzione. Speriamo di non pagare un prezzo troppo alto quando ritorneremo ad una vita più vicina a quella pre-pandemia e di non pagare mai più prezzi alti per la mancanza di prevenzione».

#### **Quanti percorsi sono stati previsti per questa manifestazione?**

«Al momento ne abbiamo programmati otto: il percorso cardio-metabolico per la prevenzione delle malattie cardio-vascolari (obesità, diabete, malattie respiratorie e vascolari), il percorso oncologico come prevenzione oncologica femminile (mammella, pelle, utero, bocca, tiroide, fegato); il percorso per malattie infettive con un piano di informazione sui vaccini; il percorso neurologico per l'emicrania, la sclerosi multipla, le neuro degenerazioni; il percorso su fertilità, sessualità e menopausa; il percorso per le bambine e quello per le persone anziane e, infine, quello per la medicina estetica. Non è detto che potrebbero aggiungersi altri percorsi, tutto dipende dalla sostenibilità finanziaria».

#### **Perché è stata scelta Napoli come luogo per ospitare questa manifestazione?**

«È venuto quasi naturale. Napoli ha una sua origine molto femminile: la ninfa Partenope, stesa che aspetta l'amore che viene

dal mare, un'immagine molto romantica della nascita della città. La città che appartiene alla ninfa: Napoli è una città femminile e quale migliore occasione per fare un evento dedicato alla salute delle donne. A Partenope, infatti, è dedicata proprio l'area delle conferenze e in continuità con il mito ad ogni percorso sarà associato il nome di una divinità femminile. La manifestazione è stata condivisa con i vertici a Parigi e non escludo che una seconda sede sarà proprio la capitale francese».

Annamaria Colao, endocrinologa e presidente della prima Cattedra Unesco della Federico II.

Foto di Annalisa Carbone



# Che ne sarà di questa stagione?

**Gattuso insegue il disperato obiettivo di conseguire un posto in Champions, assolutamente necessario per programmare il prossimo campionato**



di Antonio Di Luna

**L'**attuale stagione si sta rivelando assai più complicata di ciò che si poteva lontanamente immaginare, non solo e non tanto per la particolarità dei tempi che stiamo vivendo, del tutto eccezionali e, si spera, irripetibili causa Covid-19, quanto per l'altalenanza incredibile di risultati sul campo e, pertanto, sconcertante.

È evidente che l'uscita, in rapida sequenza, dalla Coppa Italia (per mano dell'Atalanta) e dall'Europa League (ad opera di un certamente non trascendentale Granada, a metà classifica nella Liga spagnola e con una difesa colabrodo), eventi questi preceduti dalla sconfitta – vs la Juventus – in Supercoppa italiana, hanno fortemente

surriscaldato l'ambiente, ponendo sotto i riflettori della critica (a tratti violenta e scomposta) il tecnico Gattuso, reo di non sapere adeguatamente mettere in campo una squadra con una reale identità di gioco, espressione di una sua fisionomia precisa e identitaria, di non saper leggere le partite e quindi incapace di invertire decisamente la rotta.

In effetti, mai come in questo campionato, il numero delle sconfitte si sta rivelando eccessivo, con una media di una ogni tre partite, ed anche parte di quelle vinte, sono state il frutto di casualità più che di reale supremazia azzurra (si vedano, a titolo esemplificativo, quella di andata contro il Benevento, vinta per il rotto della cuffia, come quella contro l'Udinese, vinta per 1 a

0), al netto di pur straordinarie prestazioni vittoriose, come quelle vs la Roma piuttosto che con l'Atalanta.

Tali critiche, lo si ribadisce, hanno un loro giustificato perché, però ciò che non è stato fin qui sufficientemente rimarcato è l'impressionante sequenza di infortuni che hanno letteralmente martoriato la formazione azzurra, costringendo il tecnico – per un numero di gare molto elevato – a schierare formazioni “improbabili” (si pensi ad esempio alla sistemazione sull'out mancino del macedone Elmas, come difensore basso nel match di ritorno contro il Granada, pur vinto per 2 a 1), con giovani della Primavera seduti in panchina, tale e tanta è stato il deficit di atleti della prima squadra a disposizione.

A tal riguardo non si trascuri la portata (fin qui inespressa) dell'investimento fatto con il centravanti nigeriano (ex Lille) Osimhen, incapace per buonissima parte della stagione di esprimersi ai livelli sperati a causa di un susseguirsi di eventi incredibilmente sfortunati, culminati, proprio nel mentre il suo talento stava cominciando a dischiudersi, in un pesante infortunio alla spalla, che l'ha costretto ad un lungo forfait, con cure mediche inopinatamente eseguite lontano dall'Italia, e la coda velenosa della contrazione del Covid-19. Nonché, da ultimo, dopo pochissime apparizioni in prima squadra, il verificarsi di un nuovo stop, a causa di un forte trauma cranico rimediato in una fase di gioco, con il conseguente nuovo fermo ai box.

In tutto questo, ad accentuare il clima di tensione intorno alla squadra e a tutto l'ambiente, ci si è messa anche la messa in discussione (peraltro inevitabile) di Gattuso da parte del patron De Laurentiis, reo di aver fatto un giro di telefonate a tecnici disoccupati e voglio-

si di rimettersi in pista, rilevando il posto del Ringhio calabrese. Non si è fatta attendere più di tanto la sua reazione ai microfoni degli organi di stampa scritta e audiovisiva, criticando una mancanza di difesa autentica del suo operato, tanto da delegittimarne la posizione. Sono poi seguiti tentativi un po' goffi da parte della proprietà di ricomporre i pezzi, attraverso messaggi via Twitter d'incoraggiamento alla guida tecnica, con tanto di attestazioni di sicura permanenza sulla panchina almeno fino al termine della stagione.

A questo punto, con ancora non moltissime giornate alla fine del campionato, anche grazie al rientro graduale di tutti gli infortunati, il tecnico calabrese sta inseguendo il disperato obiettivo (prefissato ad inizio stagione) del conseguimento di un posto champions, assolutamente necessario per programmare – per il 2021/2022 – una stagione adeguata alle aspettative di una piazza esigente come quella partenopea, non raggiunto il quale – viceversa – ne scaturirebbe un drastico ridimensionamento tecnico, riportando indietro nel tempo la compagine azzurra. Da qui l'importanza di remare tutti dalla stessa parte, uniti nel raggiungimento di un solo obiettivo e poi – eventualmente – ciascuno per la propria strada, Napoli da un lato, Gattuso dall'altra.





PRADA

PIRELLI

PANERAI



LUNA ROSSA

GREN



# Luna Rossa conquista la Prada Cup

**Gli attacchi di Ineos UK e la classe italiana. E un pizzico di Napoli nel team della barca azzurra**

di **Alessandro Aita**

**I**l cielo torna a far splendere la sua Luna Rossa dopo ventuno anni. Era il lontano 2000 quando l'imbarcazione ideata da Patrizio Bertelli, marito della stilista Miuccia Prada, arrivava a disputare la finale dell'America's Cup contro New Zealand alla prima partecipazione della sua storia. Erano altri tempi, con Francesco De Angelis al timone che sorprese chiunque in Louis Vuitton Cup facendo guadagnare alla barca il soprannome di *Silver Bullet*, proiettile d'argento e diventando il primo timoniere non anglosassone a disputare la finale di una delle competizioni più antiche del mondo. Si è dovuto attendere fino ad oggi per poter avere di nuovo gli azzurri pronti a giocare il preziosissimo trofeo, e tra la Luna Rossa del passato e quella di oggi c'è un trait d'union: il suo nome è Max Sirena.

Sirena era infatti presente nel 2000, quando a 29 anni era imbarcato con il ruolo di aiuto prodiere, facendo così partire la sua carriera che lo vide vincere la trentatreesima edizione della competizione con il Team BMW Oracle Racing da responsabile della 'vela alare'. Poi il ritorno a casa, con il ruolo di skipper di una barca che, nel corso degli anni, ha visto una certa evoluzione dettata anche dalla navigazione stessa, diventata sempre più veloce. Luna Rossa, in virtù del ritorno alla competizione dopo l'assenza del 2017, ha cercato di innovarsi per arrivare preparata nella Prada Cup, che avrebbe de-

ciso la sfidante dei neozelandesi.

A risaltare all'occhio è stata la scelta di adottare il doppio timoniere: in tanti nelle scorse settimane avevano imposto la scelta a Francesco Bruni e James Spithill di restare situati uno sulla parte sinistra dello scafo e uno a destra.

E durante il Round Robin con Ineos Team Uk ed American Magic i risultati sembravano dare ragione ai detrattori: tanti errori, con la divisione dei compiti non ottimale ed una deficitaria comunicazione a bordo, con le tre vittorie e tre sconfitte che hanno condannato l'imbarcazione azzurra a ripartire dalle semifinali. Invece, proprio dalla sfida contro gli americani, le cose hanno cominciato a girare, rullando il team guidato da Dean Barker per 4-0 e arrivando all'ultimo atto contro gli inglesi. Una sfida aspra soprattutto al di fuori delle acque, con tante polemiche tra i due team: le tante parole hanno caricato la nostra Luna Rossa, capace di superare i propri avversari con un nettissimo 7-1 e guadagnando così la chance di conquistare l'America's Cup contro New Zealand. A marzo sono arrivate le regate della vita per Matteo Celon, Umberto Molineris, Enrico Voltolini, Emanuele Liuzzi, Romano Battisti (argento alle Olimpiadi di Londra 2012 nel 2 di coppia di canottaggio), Gilberto Nobili, Nicholas Brezzi, e Pierluigi De Felice, orgoglio napoletano nel ruolo di grinder nel lato sinistro. Per poter scrivere una nuova pagina di storia dello sport italiano.

# La favola Benevento

## Bentornato in A, Benevento. Ora la Strega vuol trasformarsi in una principessa

di Antonio Di Luna

**C**om'è noto, la realtà calcistica partenopea esprime una sola squadra metropolitana, così da rendere la "fede azzurra" qualcosa di unico nel panorama nazionale, a livello di grandi città. Forse è proprio per questo che volendo allargare i propri orizzonti anche se poco lontano, il tifoso azzurro è da sempre simpatizzante delle "streghe", identificando in questa espressione la squadra di Benevento, quest'anno tornata prepotentemente sulla ribalta della serie A, dopo una cavalcata entusiasmante nel torneo cadetto, vinto per distacco. Ecco quindi che il derby campano si trasforma sempre e solo in una grande festa delle due colorite tifoserie, derby – quest'anno – conclusi entrambi a favore del Napoli. Si tratta del 2° sbarco in serie A, dopo la sfortunata stagione di tre anni fa, quando il gruppo presieduto dall'industriale Oreste Vigorito commise l'errore – dopo un torneo di B largamente comandato – di riproporre la stessa intelaiatura di squadra anche in serie A, andando incontro ad una serie di sconfitte, tanto da farla ritornare nella serie inferiore dopo appena un anno.

Ma dalle macerie di quell'anno e raffor-

zato da quell'esperienza, patron Vigorito – attorniatosi da collaboratori di 1° livello (in primis il ds. napoletano Pasquale Foggia) – ha saputo ricostruire la "favola Benevento", puntando le sue fiches su un tecnico bisognoso di ricostruirsi una reputazione all'altezza del suo glorioso passato, ovvero sia Filippo (detto Pippo) Inzaghi, straordinario centravanti del Milan pluridecorato nonché campione del mondo 2006.

Questo mix di elementi (presidente capace di investire, un adeguato direttore sportivo e un eccellente tecnico) sta facendo della realtà beneventana un modello nel panorama della serie A, con prestazioni mai banali e tutte imperniate sulla grinta di uomini esperti come il difensore polacco Glik, il centravanti Lapadula, e alla freschezza – tutta partenopea – di elementi come Insigne jr., Schiattarella e Letizia.

Il cammino della squadra risulta, però, essere altalenante, anche in conseguenza di una stagione particolare come quella in corso, contrassegnata da tanti infortuni e dall'incognita Covid, pericolosamente in agguato. L'ossatura della squadra sembra essere certamente di buon livello, soprattutto per quanto attiene la difesa, così come il centrocampo. Ma è l'attacco il settore dove la squadra mostra evidenti lacune realizzative, nonostante la presenza di giocatori di discreto livello. Restano ancora da ben valutare le potenzialità del neo acquisto argentino Gaich, dal fisico possente, stile l'indimenticato "Pampa Sosa".

Ne consegue che l'obiettivo del mantenimento della serie maggiore dovrà inevitabilmente passare attraverso la ricerca del goal più concreta ed efficace, così facendone salire il bottino, pena il diffondersi di ansie da respingere a tutti i costi e la perdita di conquistate certezze nella 1° parte della stagione.

Forza "stregoni", Napoli e la Campania sono con voi.



# Col vento in poppa verso la promozione

## Avanti così. La Gevi Basket Napoli non si ferma più e sogna le zone alte della classifica

di Alessandro Aita

**L**a Gevi Basket Napoli prosegue nel suo cammino verso le vette del girone rosso di serie A2. Gli azzurri si stanno confermando settimana dopo settimana uno dei roster più profondi della Lega, costruito per un solo obiettivo: riportare la città partenopea in massima serie dopo tanti anni di agonia cestistica. Il merito è del lavoro fatto in estate per costruire una squadra davvero competitiva, equilibrata in attacco e in difesa. Ma quali sono le caratteristiche che stanno portando in alto la squadra di Pino Sacripanti?

Innanzitutto, gli azzurri sono una squadra capace di colpire con più effettivi, coinvolgendo tutti i giocatori in campo nella costruzione di un tiro pulito senza avere un focalizzatore centrale nel proprio attacco. Non è un caso che GeVi è l'unica, assieme a Chieti, capace di avere ben cinque giocatori in doppia cifra di media punti. In maniera un po' sorprendente, il miglior realizzatore è fino ad ora Pierpaolo Marini che dimostra, ancora una volta, di essere pronto per poter calcare i campi di serie A con i suoi quasi 14 punti di media. Un passo dietro di lui c'è Jordan Parks, forse il dato più sorprendente.

Sin dal suo arrivo in Campania ci si aspettava che l'ex Treviso e Capo d'Orlando potesse ripetere le gesta da super attaccante dei suoi trascorsi in Sicilia, quando si impose come uno dei migliori realizzatori del campionato. Invece Pino Sacripanti è stato bravo a disciplinare le sue qualità offensive, massimizzandone così il profitto a favore della squadra: i suoi 11.17 tiri scoccati di media a partita (6.5 da due e 4.67 da tre) ed i suoi 13.6 punti a gara, per un 14.33 di valutazione ad allacciata di scarpe sono tutti career low nella seconda serie italiana, ma non è un caso che gli azzurri siano in piena lotta per la promozione.

Dietro di loro, di poco, c'è Eric Lombardi. L'ex Biella si è preso lo spot di ala piccola titolare, facendo finalmente quel passo avanti in un aspetto del gioco che lo ha sempre limitato negli anni, non permettendogli di diventare un pezzo importante per una squadra di A: il tiro da tre punti. Rispetto alle stagioni precedenti, Lombardi sta tirando dall'arco dei 6,75 con molta più frequenza; una tendenza già vista lo scorso anno, ma esasperata ancor di più in questo 2020/2021. Il 28enne si prende infatti quasi quattro tiri con i piedi dietro la linea, convertendone il 41%, valore mai toccato durante i suoi anni sul parquet. Serve sicuramente anche il lavoro della cabina di regia, forse la più completa di tutta la seconda serie. Josh Mayo e Diego Monaldi gestiscono la squadra in campo come nessuno, riuscendo anche a dividersi i compiti, segnando e facendo segnare con più di sei assist a gara equamente divisi. La prima fase del campionato si sta concludendo, ma Napoli sta rispettando le aspettative su di lei, rimanendo concentrata sull'obiettivo: la promozione.



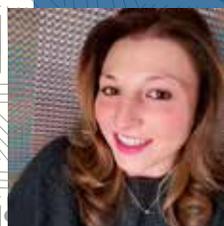


doc  
sia

*uno sguardo  
sempre aperto sul futuro*

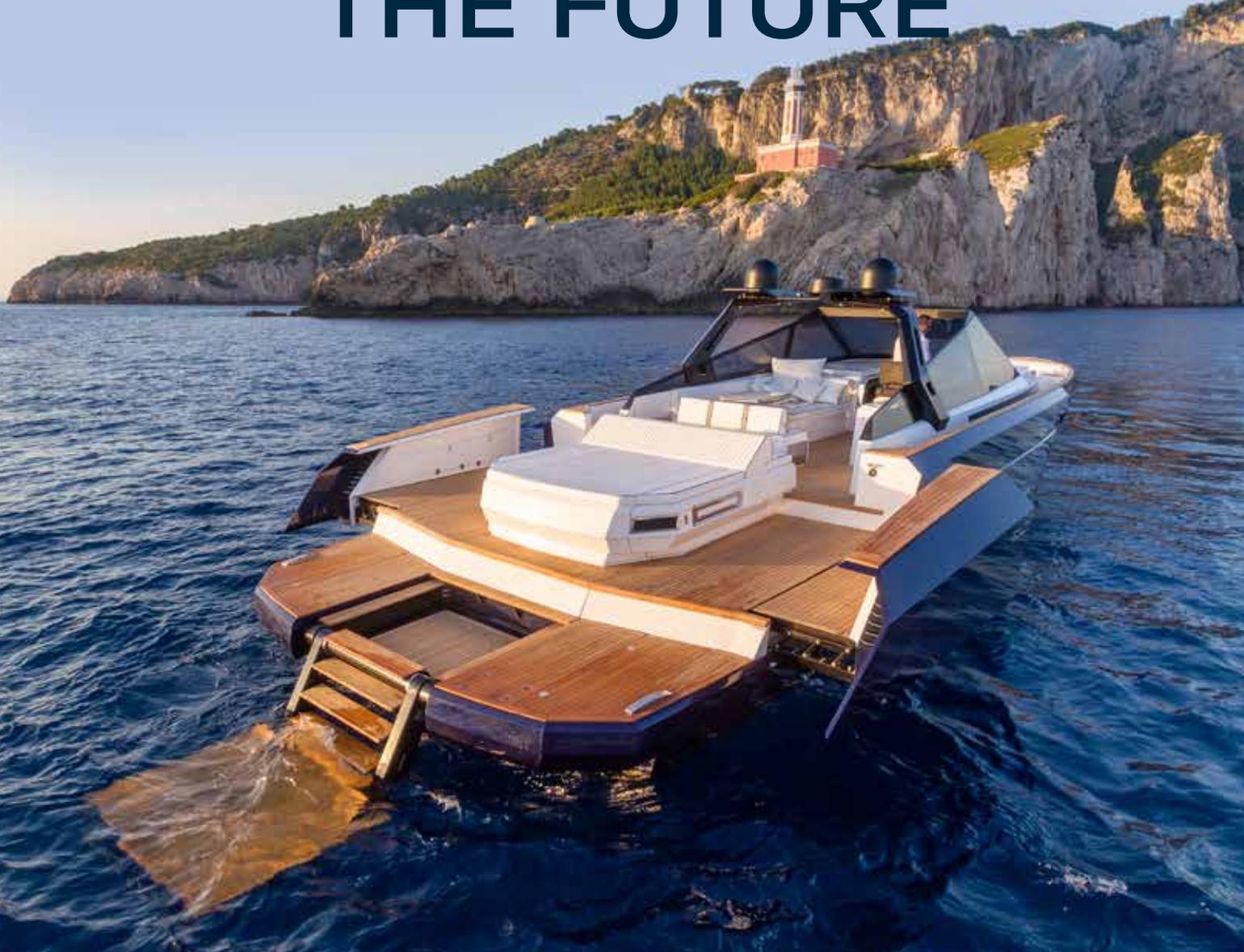
# dodici

*mo noi*



dodici attualità  
cultura  
eccellenze

# Follow us into **THE FUTURE**



**T LINE**  
T2 / T3



**R LINE**  
R4 / R4 wa / R6



**V LINE**  
V8  
start 2021

[evoyachts.com](http://evoyachts.com)

